SECONDA EDIZIONE

TORINO
Anno 70 - Num. 293
Telefoni: dal N. 40-843 al N. 40-848

STAMPA SERA

Mercoledì-Giovedì 9-10 Dicembre 1936 Anno XV
Spedizione in abbonamento postale

IN ITALIA E COLONIE ogni numero centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 7 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagine di testo L. 6, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi condizioni in testa alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 23 per linea contata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 42-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie 6 numeri settimanali: Anno L. 52, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA (GALLERIA DE « LA STAMPA »)

HA GIÀ ABDICATO?

PARIGI, mercoledì sera.

Radio Parigi trasmette:

« Si crede che la decisione dell'abdicazione sia stata presa ieri sera.

« Succederebbe al trono il Duca di York, oppure la principessa Elisabetta ».

Negli ambienti bene informati sembra confermata la decisione di abdicare presa da Edoardo VIII.

La sola questione che ancora resterebbe da risolvere sarebbe quella della successione: due sarebbero le soluzioni: l'incoronazione del Duca di York, oppure l'assunzione al trono della Principessa Elisabetta con un Consiglio di Reggenza, costituito dalla Regina Maria e dal Duca di York.

Negli ambienti responsabili queste notizie non vengono nè confermate nè smentite.

I "perchè" della decisione

LONDRA, mercoledì sera.

Secondo quanto comunica la « United Press », si apprende da fonte di solito bene informata che il Re ha deciso definitivamente e irrevocabilmente di abdicare. L'annuncio verrebbe dato probabilmente nel tardo pomeriggio di oggi alla Camera dei Comuni.

Sembra che il Sovrano sia giunto a tale determinazione, la quale gli apre la via ad un regolare matrimonio con la signora Simpson, dopo cinque ore di discussione con il Primo Ministro, il duca di York e il duca di Kent.

Negli ambienti giornalistici si parla pure di una drammatica conversazione svoltasi ieri l'altro e nel corso della quale la Regina Madre avrebbe esortato il figlio, in nome del defunto padre Giorgio V, ad abbandonare la Simpson e a rimanere sul trono. Edoardo avrebbe risposto con un rifiuto e la vecchia Regina sarebbe stata sul punto di svenire.

Tutti i particolari atti a fare una qualche luce sulla vicenda od a corroborare l'una tesi piuttosto che l'altra, vengono accuratamente raccolti e vagliati; quasi per trarne un oroscopo sull'avvenire.

Vi è chi mette in evidenza che la settimana scorsa il Primo Ciambellano di Edoardo VIII, si è recato in Danimarca, ove ha visitato parecchie proprietà da vendere. Su questa base si fa la ipotesi che il Sovrano prenderebbe in considerazione il progetto di stabilirsi in Danimarca.

Questa sua oggi è stata — come si può intuire — notte di veglia non soltanto per i magnati direttamente in causa nella complicata vicenda. Dopo il ritorno notturno di Baldwin, i giornalisti hanno assalito Downing Street. Il segretario privato del Primo Ministro, capitano Dugdale, ha dichiarato che sarebbe stato poco probabile che Baldwin potesse fare oggi ai Comuni delle dichiarazioni importanti.

D'altra parte si apprende che l'automobile del Duca di York ha lasciato Forte Belvedere verso le ore 23, seguita dopo qualche minuto da quella del Duca di Kent.

L'automobile del Duca di Kent è ritornata a Forte Belvedere verso l'una; attualmente non è possibile sapere se il Duca si trovi nel Castello. Altre voci farebbero presumere che il Duca di Kent abbia passato la notte a Forte Belvedere.

La vettura del Re ha lasciato Forte Belvedere poco dopo le ore 9 di stamane con un segretario particolare del Sovrano. Seguiva una seconda vettura con il procuratore generale del Ducato di Cornovaglia.

Il Times scrive che la tensione popolare si è allentata, ma questo allentamento non è dovuto all'offerta della signora Simpson, che rappresenta un « immutato atteggiamento » bensì alla chiarificazione della situazione operata da Baldwin.

Il Daily Telegraph scrive che la dichiarazione della signora Simpson, pur tornando a suo onore, lascia insoluto il problema, perchè la situazione rimane sempre « insostenibile ».

Si è saputo frattanto che nella riunione straordinaria tenuta ieri dal Comitato esecutivo del Partito Laburista il deputato Attlee ha comunicato ai convenuti ... della comunicazione che il Primo Ministro Baldwin farà oggi alla Camera dei Comuni a riguardo della crisi costituzionale.

Il Gabinetto si è riunito a Downing Street alle ore 11.

Davanti all'edificio sostava una folla considerevole tenuta a distanza da cordoni di agenti di polizia.

Poco dopo l'inizio della seduta, Walter Monckton ed il ricevitore generale del Ducato di Cornovaglia, sir Edward Peacock, hanno lasciato Downing Street.

Un fatto nuovo aggrava la crisi

L'Irlanda porrebbe il "veto" all'ascesa al Trono di un nuovo Sovrano

DUBLINO, mercoledì sera.

Si apprende da fonte autorevole che assai probabilmente lo Stato Libero d'Irlanda si opporrà all'ascesa del Duca di York al trono d'Inghilterra.

In base allo « Statuto di Westminster », approvato dal Parlamento nel 1931 e destinato a rafforzare la sette volte centenaria « Magna charta », ognuno dei Dominî e lo Stato Libero d'Irlanda possono opporre il veto all'assunzione al Trono di un Re dopo un'abdicazione.

Se effettivamente la notizia corrispondesse al vero ed il « Dail » irlandese si opponesse all'approvazione delle leggi che riconoscessero l'eventuale nuovo Re, l'unità dell'Impero britannico verrebbe gravemente compromessa.

E' per questa ragione che negli ambienti responsabili britannici si spera che l'Irlanda si asterrà da un gesto di tale gravità.

Occorre comunque tener presente che la notizia emana da ambienti che sono strettamente a contatto con il Presidente De Valera.

De Valera

De Valera, capo del Governo irlandese che, secondo informazioni attendibilissime, avrebbe annunciato di non voler riconoscere l'eventuale assunzione al trono d'Inghilterra del Duca di York

L'Australia resta in attesa

Camberra, mercoledì sera.

(U. P.) La Camera dei Deputati dell'Australia ha tenuto una breve seduta che è durata appena una quindicina di minuti.

Il Primo Ministro, Lyons, ha fatto una breve dichiarazione sulla situazione derivante dal progetto matrimoniale di Re Edoardo. Egli ha detto:

« La situazione è ancora incerta. Io spero vivamente che possa essere evitata una crisi.

« Per raggiungere una felice soluzione il Parlamento australiano può dare il migliore contributo con un silenzio rispettoso e di simpatia. Iddio possa ispirare Sua Maestà e guidarla per una retta decisione ».

Subito dopo è stata proposta la chiusura della seduta che è stata approvata.

Ogni giorno, durante l'attuale crisi, numerosi londinesi sostano dinanzi alla Camera dei Comuni in paziente attesa dell'uscita dei parlamentari

mente, per tramite dei suoi fratelli e soprattutto del Duca di Kent che fu sempre il figlio favorito della Regina Madre, Edoardo avrebbe deciso di tentare presso la Regina Maria un supremo sforzo per guadagnarla alla sua causa.

Il prestigio della Regina Madre è sempre grande presso l'opinione pubblica e presso il Gabinetto ed in particolar modo presso Baldwin.

Certamente un tale appoggio potrebbe avere una influenza decisiva sulla soluzione della crisi, costituzionale e interna. Ma l'atteggiamento della Regina Madre, secondo le informazioni sinora pervenute, non sarebbe favorevole al passo che Re Edoardo avrebbe l'intenzione di compiere.

"L'abdicazione: una sciagura" dice Lloyd George

Londra, mercoledì sera.

Intervistato sull'attuale crisi costituzionale da un corrispondente della *United Press*, David Lloyd George ha dichiarato che « sarebbe una tragedia se Re Edoardo, che è un Sovrano fornito di eccezionali doti ed ha le qualità per diventare uno dei migliori Re britannici, dovesse lasciare il Trono ».

Il "Lloyd" inglese non fa più polizze contro i pericoli della guerra

Londra, mercoledì sera.

Si apprende che la grande Compagnia di Assicurazione del Lloyd ha abolito dalle polizze l'assunzione dei rischi contro i pericoli della guerra.

L'interesse parigino pel "gentlemen's agreement" italo-inglese

Parigi, mercoledì sera.

Suscitano a Parigi vivissimo interesse le notizie secondo cui sarebbe imminente la conclusione del *gentlemen's agreement* tra l'Italia e l'Inghilterra, concernente in particolare i problemi del Mediterraneo.

La *Victoire* in proposito scrive che tale accordo « dimostrerà il carattere pratico e costruttivo della politica dei due paesi interessati », e si augura che la politica francese si ispiri finalmente a principii analoghi.

GIORNO PER GIORNO

Londra

Aumentano le probabilità che Re Edoardo abdichi. Si è creata per lui una situazione che molti considerano insostenibile. La decisione è prossima; rimane incertezza sul successore. Duca di York o Duca di Kent?

A complicare la situazione, già così delicata, è venuta la notizia, data stamane dal conservatore *Daily Telegraph*, che l'amica del Re è incinta ed il divorzio è stato appena pronunziato da un mese. Malgrado due volte sposata, la Simpson non ha mai avuto figli. Incomincia ora col declino della giovinezza. L'amore fa miracoli.

Madrid

Situazione militare stazionaria a Madrid. Pare che le truppe di Franco siano ancora insufficienti per conquistare la città. Sul tema rileviamo da un editoriale del *Temps*:

« Sul fronte di Madrid le milizie spagnole, poco disciplinate ed insufficientemente istruite, sono scomparse di fronte alle legioni straniere, composte di volontari comunisti accorsi dai diversi paesi, e nelle quali, con i tecnici, dominano gli elementi russi. Queste legioni rappresentano il nocciolo di un vero esercito dell'internazionale comunista e di cui questa organizzazione di carattere universale intende probabilmente servirsi ovunque riterrà opportuno sostenere lo sforzo rivoluzionario ».

Fatti noti, ma che assumono un particolare significato perchè confermati dall'organo ufficioso del Quai d'Orsay.

Roma

La conclusione di un *gentlemen's agreement* tra Roma e Londra è prossima, così informano dalla capitale inglese. Contemporaneamente Inghilterra e Francia riconosceranno di fatto la conquista etiopica con la creazione di un Consolato ad Addis Abeba. Gli Stati Uniti hanno già preso questa misura.

il lettore

In 2a pagina

L'odierno Consiglio dei Ministri

Drammatica intervista alle ore una di stanotte al cancello di villa "Lou Viei"

Parigi, mercoledì sera.

L'inviato speciale di *Paris Soir* segnala la profonda impressione provocata fra i giornalisti che si trovavano in permanenza a Cannes quando, la scorsa notte verso le 23, si venne a sapere che il terzo passeggero giunto nel pomeriggio di ieri all'aerodromo di Marignano presso Marsiglia era il dott. Kirkwood, che i giornalisti inglesi affermarono essere medico nell'ospedale Queen Charlotte di Londra ed eminente ginecologo.

La personalità del signor Godard, avvocato della signora Simpson, giunto col suo segretario signor Berron nello stesso aeroplano, aveva già fatto oggetto di parecchie supposizioni dato che avevano precipitato gli eventi di queste due ultime settimane.

Era poi commentata in modo diverso l'estrema debolezza della signora Simpson al suo arrivo. Varie ipotesi erano state mormorate, ma la presenza di un ginecologo nella villa di Lou Viei non era più una ipotesi.

Questa volta i giornalisti, sconvolti dalla importanza dello scandalo scoperto, decisero, dopo parecchie riunioni e conciliaboli, a recarsi alle una del mattino all'entrata della villa Lou Viei.

Lord Brownlow, avvertito, è accorso all'entrata del parco. Informato dello scopo della visita non senza esitazione egli disse:

— Signori... Quello che mi avete fatto apprendere mi commuove, molto... e non so come ringraziarvi di essere venuti a quest'ora tardissima a chiedere delle spiegazioni. E'... è... col massimo piacere che vi dico che il dottor Kirkwood non è un ginecologo, ma soltanto un medico di Londra. Egli è venuto a Cannes col signor Godard perchè quest'ultimo viaggiando in aeroplano per la prima volta desiderava che con se vi fosse un medico.

« Vi affermo che il dott. Kirkwood non vedrà mai la signora Simpson, nè verrà alla villa. Vi affermo poi che partirà domattina per Montecarlo, ove vi trascorrerà alcuni giorni ».

Lord Brownlow aveva parlato lentamente, con voce misurata, come il solito; ma a questo punto alzò il tono di voce e parlò più rapidamente:

« Parola d'onore — egli disse — bisogna che mi persuadi che vi dico la verità. Se non volete credere a quello che vi dico, fate voi stessi tutte le inchieste possibili. Voi sarete in tal modo assicurati che il dott. Kirkwood si reca a Montecarlo da dove non si muoverà ».

E, mentre i giornalisti osservavano il silenzio, lord Brownlow, segretario particolare di Re Edoardo VIII si allontanava e scompariva.

I giornalisti trascorsero il resto della notte commentando gli eventi.

Le ipotesi più contraddittorie sono prese, naturalmente, in esame. Pertanto, tre fatti tuttavia permangono: la venuta a Cannes in aeroplano del signor Goddard avvocato della signora Simpson, quella del dott. Kirkwood e in fine la smentita di Lord Brownlow.

E' sufficiente per aspettare non poco dalla giornata odierna.

Si afferma che alle 23 un appello telefonico da Londra, coincidente con l'ora in cui il Re pranzava in compagnia di Baldwin e del Duca di York, avrebbe sconvolto la signora Simpson.

Degli ordini sarebbero subito stati impartiti per preparare la villa per riceverví Re Edoardo che giungerebbe nel pomeriggio in aeroplano a Cannes o a Marsiglia.

« E' ben inteso — assicura l'inviato del giornale parigino — che vi trasmetto queste ultime informazioni col massimo riserbo. Del resto già l'altro ieri sera si è creduto all'arrivo improvviso di Re Edoardo e gli aerodromi di Provenza erano stati sorvegliati invano.

In fine il *New York Herald*, nella sua edizione parigina, annuncia di avere notizia da fonte autorizzata che Re Edoardo sarebbe sempre incrollabile nella sua volontà di non abbandonare la bella americana e di farne di essa una Regina d'Inghilterra.

Da Fort Belvedere verosimil-

Di guardia al cancello di "Lou Viei"

Il mestiere del giornalista non è sempre allegro. Ecco questi colleghi messi a guardia dell'ingresso della villa di Cannes ove è ospite la signora Simpson, mentre consumano uno dei loro... pasti. Sarebbe assai meglio sedersi dinanzi ad una tavola imbandita. Ma non si può. La macchina azzurra potrebbe uscire proprio allora dal cancello di « Lou Viei »

Elisabetta sarà Regina?

Il più recente ritratto della principessina Elisabetta, figlia primogenita del Duca di York, sul cui capo potrebbe venire posta, alla fine dell'attuale crisi costituzionale, la corona d'Inghilterra

SPAGNA

Una proposta franco-inglese di mediazione?

LONDRA, mercoledì sera.

La Francia e la Gran Bretagna hanno proposto ai Governi dell'Italia, della Germania, dell'U.R.S.S. e del Portogallo di rinunciare ad ogni interessamento negli affari di Spagna per permettere una mediazione ed un plebiscito spagnolo.

Il Papa grandemente migliorato

Lungo colloquio con il Card. Pacelli

Roma, mercoledì sera.

(G. C.) - Il Pontefice ha trascorso una notte perfettamente calma e ha dormito a lungo.

Stamane il medico curante lo ha trovato di spirito molto sollevato. Subito dopo la visita medica e la breve colazione Pio XI ha ricevuto la sorella, donna Camilla Ratti, con la quale ha conversato per circa un quarto d'ora.

Quindi è entrato nella camera da letto del Papa il Cardinale Segretario di Stato Pacelli, che gli ha riferito lungamente sugli affari in corso. Avendo il Cardinale, a un certo momento, osservato che il colloquio si era protratto troppo a lungo, il Papa ha insistito perchè il Cardinale restasse ancora, affermando che non sentiva alcuna stanchezza e che, anzi, contrariamente ai giorni precedenti godeva di intrattenersi a conversare.

Il Ministro degli Interni d'Ungheria partito per Berlino

Budapest, mercoledì sera.

Il Ministro degli Interni dell'Ungheria è partito per Berlino, dove si tratterrà una settimana, ospite del Ministro degli Interni del Reich, dott. Frick.

Le conclusioni dell'accusa al processo contro l'uccisore di Guglielmo Gustloff

Croire, mercoledì sera.

Circa il processo contro Davide Frankfurter a Croire, nel Canton dei Grigioni, il Procuratore generale ha deposto le seguenti conclusioni:

« Davide Frankfurter deve essere dichiarato colpevole dell'assassinio di Guglielmo Gustloff e deve essere punito con diciotto anni di reclusione, la soppressione dei diritti civili, l'espulsione a vita dalla Confederazione Svizzera ed il risarcimento dei danni causati dalla morte ».

Provvedimenti d'ordine fiscale e finanziario deliberati dal Consiglio dei Ministri

Una addizionale dell'1 per cento all'imposta di R. M. (cat. A e B e C 1) per la costituzione di un fondo di previdenza sociale - Facilitazioni per gli scambi con l'estero - Sottoscrizioni in forma assicurativa al Redimibile 5 per cento - Il Consiglio riconvocato per sabato prossimo

Roma, mercoledì sera.

Il Consiglio dei Ministri si è nuovamente riunito stamane alle ore 10 a Palazzo Viminale sotto la presidenza del Duce e con l'intervento di tutti i Ministri, ad eccezione dell'on. Cobolli-Gigli in A. O. I. E' presente il Segretario del Partito. Segretario il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio.

Il Consiglio ha approvato, fra gli altri, i seguenti provvedimenti.

Gli onorari ai legali

Grazia e Giustizia. — Uno schema di Regio Decreto contenente norme per l'attuazione del R. D. L. 24 luglio 1936-XIV sui sindaci delle Società commerciali. Con questo provvedimento si stabiliscono le ulteriori disposizioni occorrenti per la costituzione del ruolo dei revisori dei conti, nonchè per il funzionamento della Commissione centrale, alla quale spetta pronunciarsi sulle domande degli aspiranti alla iscrizione nel ruolo predetto e di riesaminare le relative proposte al Ministro Guardasigilli.

Uno schema di provvedimento concernente l'aumento degli onorari e diritti spettanti agli avvocati, ai procuratori, agli esercenti il patrocinio legale e ai notai.

Uno schema di provvedimento per l'istituzione di nuovi Uffici giudiziari in Redi.

Uno schema di R. Decreto, con il quale si stabilisce la data d'inizio del funzionamento del Tribunale di Littoria.

Le costruzioni edilizie

Uno schema di provvedimento, che reca nuove norme per l'amministrazione della giustizia penale nei confronti di coloro che hanno partecipato alle operazioni militari nell'Africa Orientale.

Uno schema di Decreto Legge che regola il trattamento degli ufficiali giudiziari richiamati alle armi per provvedere in armonia con quello che è già disposto per il personale statale e degli Enti Pubblici.

Su proposta del Ministro delle Finanze:

Uno schema di Decreto Legge che concede un'ulteriore definitiva proroga al 31 dicembre 1937-XVI delle agevolazioni tributarie per l'acquisto di immobili da parte di Istituti di credito concesse con R. Decreto Legge 20 dicembre 1932-XI.

Uno schema di Decreto con il quale per le costruzioni da iniziarsi alla data del 1° dicembre 1936-XV viene prorogata al 31 dicembre 1937-XVI il termine che scade il 31 corrente mese entro cui dovranno essere ultimate le costruzioni stesse per poter usufruire della esenzione venticinquennale dall'imposta e dalla sovrimposta sui fabbricati.

Uno schema di Decreto Legge che provvede all'inclusione di una diretta rappresentanza nelle Organizzazioni sindacali fasciste degli Agricoltori e dei Lavoratori dell'Agricoltura nelle Commissioni censuarie comunali e provinciali a modifica dell'articolo 23 del testo unico della legge sul nuovo Catasto.

Uno schema di Decreto Legge con il quale, al fine di provvedere allo sviluppo dell'industria alberghiera nell'Africa Orientale Italiana, viene autorizzata l'amministrazione dello Stato a partecipare fino all'ammontare di L. 11.500.000 del capitale delle Società aventi per oggetto la costruzione e gestione di alberghi nell'Africa Orientale Italiana.

Uno schema di Decreto Legge che provvede all'istituzione di cinque nuove concessioni in materia di temporanea importazione e di ripristino di altre quattro concessioni già istituite in via provvisoria e scadute di validità.

Misure fiscali

Uno schema di Decreto Legge che concede una ulteriore proroga alle agevolazioni tributarie per i trasferimenti di proprietà, di fondi rustici, gravati da ipoteca, concesse con Regio Decreto Legge 3 dicembre 1934-XIII.

Uno schema di Decreto Legge, che autorizza l'applicazione di una addizionale nella misura di un centesimo per ogni lira di imposta erariale di ricchezza mobile (categorie A e B e C. 1) complementare progressiva sul reddito, sui celibi, di registro, di successione, di manomorta, ipotecaria, per la costituzione di un fondo per fini di assistenza sociale.

Uno schema di Decreto Legge, con il quale l'Amministrazione dei Monopoli di Stato viene autorizzata ad assumere impegni fino a 60 milioni di lire per la costruzione di nuovi edifici ad uso di manifatture e di magazzini dei tabacchi.

Uno schema di Decreto Legge che reca agevolazioni in materia di tassa di circolazione per le trattrici agricole, per gli autoveicoli in prova nonchè per i motocicli, motocarrozzette e motocarri adibiti al trasporto di persone.

Uno schema con il quale si provvede a integrare la procedura contenziosa in materia di controversie nascenti dall'applicazione dei tributi locali, consentendo il ricorso di terzo grado per soli motivi di legittimità, davanti alla Commissione Centrale delle Imposte Dirette contro la decisione della Giunta Provinciale Amministrativa. Viene altresì portato da 20 a 30 giorni il termine per la presentazione dei ricorsi in correlazione a quanto è stabilito in tema di imposte dirette dall'art. 41 del R. D. L. 7 agosto 1936-XIV.

Uno schema di Decreto Legge, col quale, in seguito all'allineamento monetario e alla migliorata situazione dei cambi, vengono consentite facilitazioni a talune categorie di possessori di crediti verso l'estero e di titoli esteri e italiani emessi all'estero.

Gli Istituti di Credito

Uno schema di Decreto Legge, con cui, allo scopo di agevolare le sottoscrizioni al Prestito Redimibile 5 per cento 1937-XV, se ne autorizza il collocamento con una speciale forma assicurativa mista, dando all'Istituto Nazionale delle Assicurazioni e alle imprese autorizzate a esercitare l'assicurazione sulla durata della vita umana le facoltà all'uopo necessarie.

Uno schema di Decreto Legge concernente l'esonero dalla tassa di bollo per gli atti relativi al movimento di valute conseguente alle operazioni di importazione e esportazione delle merci, nonchè servizi relativi posti in essere dall'Istituto Nazionale Cambi con l'Estero.

Uno schema di Decreto Legge che reca ulteriori provvedimenti in ordine agli atti di finanziamento da parte di Istituti di Credito contro la cessione di crediti verso lo Stato e altri enti e di crediti commerciali in genere.

Uno schema di Decreto Legge con il quale viene aumentata la tassa di concessione governativa sui decreti di conferimento della cittadinanza italiana a stranieri.

Guerra: Su proposta del Capo del Governo, Ministro per la Guerra, uno schema di D. L. che modifica l'ordinamento del comando del Corpo di S. M. in conseguenza dell'abbinamento delle cariche di Sottosegretario di Stato per la guerra e di Capo di S. M. dell'Esercito.

Marina: Uno schema di D. L. con cui si proroga il R. D. L. 24 luglio 1930 relativo al trattamento economico del personale della R. Marina imbarcato su navi dislocate nelle acque dell'A. O. I.;

uno schema di decreto contenente alcune varianti al vigente T. U. delle disposizioni legislative sulla leva marittima.

Aeronautica: Su proposta del Capo del Governo, Ministro dell'Aeronautica, uno schema di D. L. riguardante l'ordinamento della R. Aeronautica. Tale provvedimento conferisce all'Aeronautica un ordinamento adeguato allo sviluppo da essa assunto e meglio rispondente alle sue esigenze in relazione ai compiti che le sono riservati nel quadro generale della difesa del Paese; uno schema di R. D. che apporta varianti alla circoscrizione territoriale della R. Aeronautica. Con tale provvedimento la circoscrizione territoriale delle direzioni territoriali delle costruzioni e degli approvvigionamenti è opportunamente modificata in rapporto all'attrezzatura industriale aeronautica delle varie provincie d'Italia. Il numero delle direzioni sopra indicate viene inoltre aumentato da 3 a 4 e avranno sede a Torino, Milano, Bologna e Napoli.

Lavori Pubblici: uno schema di D. L. col quale viene prorogato al 31 dicembre 1937-XVI il termine di costruzione previsto dal R. D. L. 4 ottobre 1935 agli effetti della concessione del contributo per case popolari ed economiche, sia per l'esenzione venticinquennale dall'imposta sui fabbricati e dalle relative sovrimposte comunali e provinciali per le nuove costruzioni e ricostruzioni che si eseguono col contributo dello Stato.

Agricoltura: uno schema di R. D. che contiene disposizioni complementari al R. D. 8 aprile 1935 sulla disciplina della preparazione e del commercio degli aperitivi a base di vino; un Decreto che apporta modificazioni e aggiunte al regolamento 4 ottobre 1936 per l'esecuzione della legge sui vermut e sugli aperitivi a base di vino.

Comunicazioni: uno schema di Decreto Legge che ha lo scopo di migliorare e ampliare la rete radiofonica nazionale.

Il Consiglio dei Ministri, la cui seduta ha avuto termine alle ore 12,30, tornerà a riunirsi sabato prossimo 12 corrente, alle ore 10, a Palazzo Viminale.

Al seguito dei conquistatori

Sul Didessa verso il Gimma favoloso paese del caucciù

Rive del Didessa, merc. matt.

Adesso il sole imbionda l'acqua; per goderselo tutto in quest'ultima ora, le lucertole gigantesche, simili a piccoli coccodrilli, strisciano sulla riva, si allineano, stanno immobili, su superbo tappeto smeraldino, tutto variegato d'amaranto e di bruno, striato longitudinalmente da teneri rosa.

Questa è la prima rivelazione del fiume Didessa, la prima accoglienza dopo quarantacinque chilometri di marcia da Lekemti.

Veramente speravamo di vedere affacciarsi a tiro di moschetto ippopotami colore di fungo, dei quali il fiume è popolatissimo, invece nemmeno uno: sono bestie che vanno a letto presto.

Alcuni indigeni nudi, nerissimi, lustri, con corte lunghe lancie, offrono uova, banane, aranci, farina e fritti di grano di zobà. Prima sono pochi, poi addirittura numerosissimi. Ogni ascaro ha vicino a sè un offerente. Stanno a rispettosa distanza dalla cinta di sentinelle dove l'e alto là » degli ascari appoggiati dal balenio della baionetta ha creato una larga fascia.

Paesaggio vespertino

Quest'ora vespertina addolcisce il paesaggio. Grandi colline si allungano con le braccia della loro foresta, sino a lambire i filari di olivi selvatici, gli acquitrini figliati dal fiume.

Qualche gruppo di tucul all'ombra degli eucalipti dentella le sommità collinose.

Sulla vetta sagoma tondeggiante del tamburo della chiesa ecco in questo momento si alza per un tentativo volenteroso il tricolore e ruliano i « negarit ».

Quante strade abbiamo nel cuore! Una levataccia. Stanotte alle tre Welde Micael, bulukbasci tigrino, ci ha dato la sveglia proiettandoci a quattro dita dagli occhi la luce fredda e violenta della sua lampada « Petromax ».

Dormiremo nelle palazzine sulla « Collina delle Giraffe », tre palazzine costruite assai a modo dalla Missione svedese a tre chilometri a nord di Lekemti. Son strane palazzine per essere adibite a scuole: massicce con le loro strette finestre, le porte robustissime, formanti tre lati di un quadrato, dove l'altro lato ha un solido muretto eretto senza alcuna necessità apparente.

Queste palazzine servirono di caserma al battaglione raccogliticcio formato soprattutto da allievi della famigerata scuola di Oletta, il quale ha dominato tutto il territorio durante i mesi delle pioggie mettendo a sacco il paese e infamandosi con l'eccidio della Missione Magliocco.

Attorno a quelle palazzine, dove sino a quindici ore fa risiedeva il comando della colonna Tessitore ed erano i magazzini di rifornimento avanzati, si stendeva l'accampamento dei bellissimi battaglioni eritrei della colonna. Mezz'ora bastava a questi per spiantare il loro paese di tela, raccogliere i ranghi, presentare la truppa al generale Tessitore (magnifico soldato piemontese, il quale dalla conquista di Macallè a quella degli estremi confini ha fatto in tutta la guerra una delle parti di protagonista).

Si ha la strana illusione che le stelle debbano pendere giù per invisibili fili celesti, sino ad avvicinarsi al nostro cammino, quasi a toccare la sommità degli enormi tronchi palmiferi delle foreste che si stendono sulla cresta delle colline. Ecco che parte in compagnia d'avanguardia dalle fascie rossodorate. Ha appena fatto cento metri che già suraleggia dieci pattuglie, mitragliatrici leggere sulla spalla.

Questi muli vivaci si portano con un passo allegro, sincronizzato allo straordinario trotto degli ascari. Niente chiasso; nessuna fantasia. Caricati i fucili, data qualche goccia d'olio alle mitragliatrici, compagnia per compagnia ci si mette in marcia sfreccciando a destra ed a sinistra pattuglie di sicurezza.

Nel cuore dell'Ovest

Quando la scacchiera strategica della conquista dell'Impero potrà essere rivelata in tutti i suoi particolari, si apprezzerà la raffinatezza dell'arte del Maresciallo Graziani e soprattutto la originalità delle sue concezioni, tanto lontane dai vecchi sistemi delle guerre coloniali.

Questa colonna, colla quale abbiamo avuto la fortuna di marciare, è la prima ad affondarsi come una lama nel cuore del territorio più promettente e meno esplorato dell'ovest.

Guadato domani il Didessa, con tappe celermente coperte, affidandosi alle carte rilevate dalla instancabile aviazione, ma soprattutto sondando la tradizione dei carovanieri, lanciando in ricognizione di favolosa rapidità battaglioni e sezioni di mitragliatrici, la colonna Tessitore punterà verso Gimma, capitale del Gimma, attraverso un itinerario realizzabile una tangente diretta.

Nulla di prevedibile lascia Graziani ai ribelli, ai banditi. Quando meno se lo aspettano e stanno nei loro bivacchi, si vedono capitare addosso l'urlo fiero delle nostre ondate di assalto.

Quasi sempre la questione è liquidata in poche ore ed è conclusa con l'alzabandiera.

Così la bonifica politica e militare è integrale. A riprova della profondità della nostra conquista sia questa mia marcia.

Tutti i paesi sono toccati. Si è benissimo accolti nei recinti; a destra ed a sinistra sta lo splendore dei campi coltivati, delimitati da siepi di fiori, soprattutto margherite e convolvoli. L'alba è salutata dal levarsi di uno stormo di serpentari. Ne catturiamo uno immenso, l'apertura delle ali raggiunge i 2 metri, il becco è lungo come una baionetta, enormi sono i suoi bargigli scarlatti.

Più avanti gruppi di elefanti trottano veloci, malgrado la mole. Siamo al limitare della famosa riserva del degiac Apiè Mariam, ricca di oltre seicento esemplari.

Durante la seconda tappa si presenta per rendere omaggio il cagnasmacc Deressa colla sua scorta e fa l'immancabile offerta di zucche, miele e tecc.

Nel Gimma troveremo il caucciù, vedremo il vischioso lattice gemere dai tronchi feriti.

Qui sono coltivazioni assai floride di caffè, campi di grano biondeggianti verso il primo raccolto dell'annata, campi di granoturco appena spogliato dalle pannocchie, grandi estensioni di daguggia, il caratteristico luppolo che fermenterà per la fabbricazione della birra locale, e poi lenticchie e ancora patate, fagioletti dalle tenere foglie, dura con i grappoli turgidi di semi.

Il saluto al Re e al Duce

Ogni tanto, improvvisamente, senza ragione si vedono squallide parentesi incolte: sono segni esterni del dramma dello spopolamento, conseguenza delle razzie di uomini, spietatamente condotte dai dominatori amhara. Qua e là ecco ceneri di villaggi.

Poi, ad un tratto, ecco campi di pomodori. Donne Galla dalle forme perfette, belle nelle loro impudiche nudità, offrono cestelli pieni di pomodori. E' mezzogiorno, i turgidi frutti sono giunti a punto per condire il piatto nazionale, la pasta asciutta trionfante sulla mensa imbandita al limitare del bosco di mimose.

Intanto gli ascari arroventano le lastre di pietra e cuociono la loro « burgutta ».

Più avanti il paese si infoltisce: ogni tanto qualche ghepardo sentita dal fogliame e sparisce via. E' vietato rigorosamente di sparare. Non si devono accendere pericolosi equivoci.

Ad ogni fermata la sezione radio alza il trapezio delle sue antenne e la cuffia rivela gli ordini.

Addis Abeba segue questa marcia, forse a quest'ora il condottiero raccoglie le fila della mattinata, traduce sulla carta stesa sul grande tavolo di mogano i radiogrammi arrivanti dalle colonne in marcia.

Dieci ascari ora hanno atterrato un fusto altissimo: è la prova che la meta è ormai vicina. Infatti, dopo mezz'ora, ecco il Didessa, il misterioso fiume corrente verso il Nilo Azzurro, fiume sacro all'amore, rappresentato da una specie di Venere d'ebano dalle labbra cucite di anelli.

Quel fusto era stato preso per servire all'alzabandiera. Alle ore diciotto e trenta il generale Tessitore ha ordinato il saluto al Sovrano ed al Fondatore dell'Impero.

Attilio Crepas

Sul quadrante

York o Kent?

Un esame un po' attento dei fatti esterni della crisi dinastica inglese induce a ritenere che ormai una decisione sia intervenuta e che questa sia l'abdicazione di Re Edoardo. Ma non si cambia un Re come si può cambiare un qualsiasi Ministero. Il cambiamento suppone una tal serie di questioni giuridiche e dinastiche da impegnare tutto un consesso di avvocati, sia pure del valore di Simon che, come è noto, è ritenuto uno dei migliori giuristi britannici. A queste questioni si innesta l'altra della persona del successore. Mentre fino a ieri sembrava pacifico che, in caso di abdicazione, il trono sarebbe passato al Duca di York, da stamane si afferma in ambienti non sprovvisti di qualche autorità e attendibilità che il Duca di York non vuol saperne della successione e che, in caso di un suo irremovibile rifiuto, il trono passerebbe al Duca di Kent. Checchè ne sia, il fatto solo che se ne discuta dimostra come l'abdicazione di Edoardo è ritenuta inevitabile e che essa anzi sarebbe stata decisa in una lunghissima conferenza avvenuta ieri sera nel gabinetto di lavoro del Re a Fort Belvedere ed alla quale, oltre al Duca di York e al Duca di Kent, hanno partecipato il Primo Ministro Baldwin, il procuratore del Duca di Cornovaglia Monckton, il segretario particolare del Duca di York Melville, il legale del Re Allen. Che a Londra si ritenesse che la decisione era ormai avvenuta se ne ha la prova nella voce corsa che fossero state convocate entrambe le Camere per una seduta notturna. Si trattava, per verità, di un falso allarme derivato dal fatto che la Camera dei Lords si doveva riunire in un'ora inconsueta — inconsueta almeno in un momento in cui tutto è destinato a provocare emozioni e rapide deduzioni — e cioè alle 23. I Lords si sono riuniti, ma semplicemente per approvare una legge che i Comuni avevano approvato il giorno stesso in terza lettura. Molte voci si sono sparse ieri anche nei riguardi della signora Simpson. La dichiarazione da essa data in pasto alla pubblicità il giorno innanzi è stata sottoposta ad una sottile ermeneutica che ha consentito le ipotesi più contraddittorie: come ad ipotesi contraddittorie ha dato luogo l'arrivo a Cannes di tre personaggi partiti il mattino da Londra in aeroplano. Il fatto che tra questi personaggi vi sia un medico ha anzi fatto spargere la voce che la Simpson si trovi in condizioni, diremo così, delicate. L'interpretazione ufficiale comunicata invece da Lord Brownlow è che la signora Simpson abbia avuto bisogno di assistenza per liberarsi della casa di Londra della quale essa vuol disfarsi. La Simpson, adunque, non tornerà a Londra: il che vuol dire che se sposasse Re Edoardo anche quest'i non tornerà nella capitale britannica.

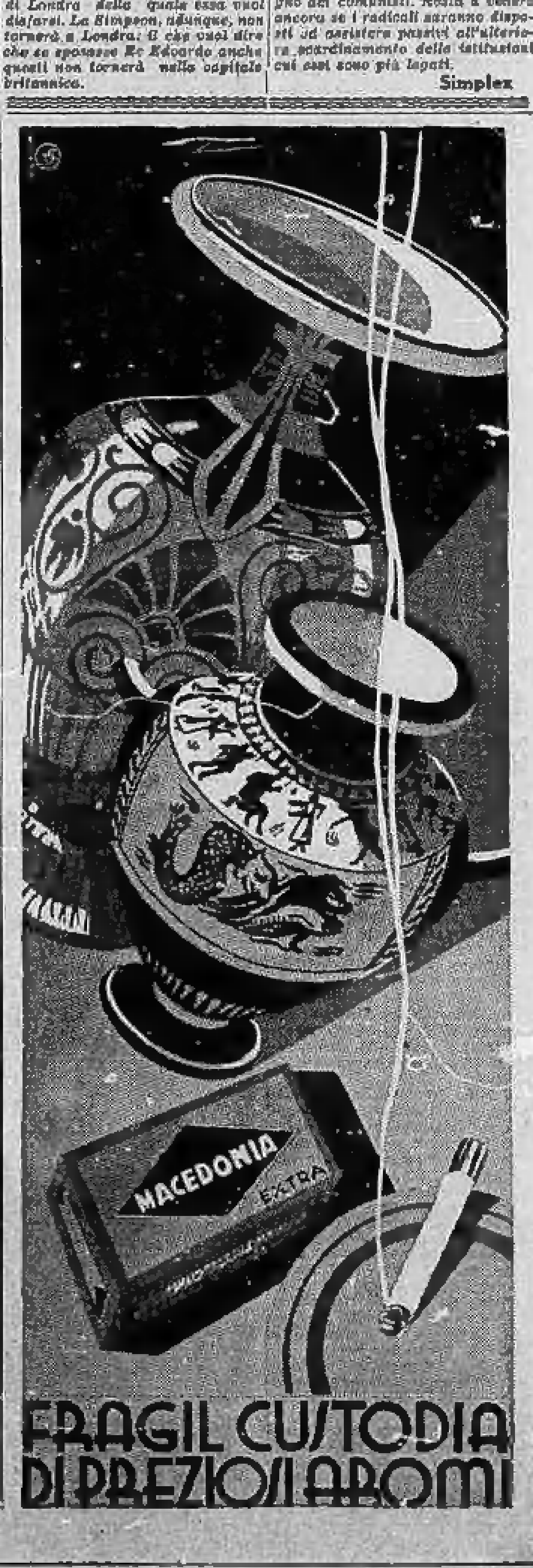
Senza risposta

Con l'assenza dei ministri degli Esteri dei Paesi che hanno maggior peso a Ginevra appare sempre più verosimile l'ipotesi secondo la quale l'imminente sessione straordinaria del Consiglio societario sarebbe brevissima e si limiterebbe alla nomina di un relatore il quale dovrà poi riferire nella prossima sessione ordinaria del Consiglio del mese di gennaio. E' noto, per quel che riguarda l'Italia, che il Segretariato della Lega ha comunicato ufficialmente al Governo italiano l'iniziativa del Governo rosso spagnolo invitandolo ad intervenire alla riunione di domani. Naturalmente il Governo italiano non ha neppure risposto all'invito e si disinteressa delle discussioni e delle decisioni ginevrine.

Il gioco di Mosca

I comunisti francesi, come era da prevedere, hanno piegato il capo e hanno dichiarato di essere disposti a riaprire il loro credito a Blum. Il conflitto è adunque composto, il Fronte popolare rimargina le ferite, il signor Blum resta al governo. Fino a quando? E cioè: è credibile che i comunisti si presentino alle folle battendosi il petto e dichiarando il proprio pentimento? Nessuno — e tanto meno il signor Blum — ci crede: e così il gioco di Mosca continua col proposito determinato non solo di svalutare nell'opinione delle masse l'istituto parlamentare ma di svalutare i socialisti. Questi — del resto — proprio poco prima che i comunisti dichiarassero la loro sottomissione, avevano, per bocca dei maggiori organizzatori della Confederazione del Lavoro, dichiarato il loro sdegno contro gli intrighi comunisti e lo stesso Jouhaux, rimangiandosi certi atteggiamenti del giorno innanzi, aveva finito per battere in ritirata dalla posizione assunta in favore di un intervento in Spagna dichiarando a sua volta che il dissenso sorto tra socialisti e comunisti non implicava per la Confederazione alcuna necessità di modificare la propria tesi della neutralità nella guerra tra nazionali e bolscevichi in Spagna. E' dunque evidente che il compromesso parlamentare che ridà un po' d'ossigeno al Fronte popolare non è che un equivoco o, meglio, una menzogna. E' questa, del resto, la tattica di Mosca. Resta a vedere se Blum, che non può non essere convinto del gioco che lo fa rassomigliare al topo alle prese col gatto, saprà giocare a sua volta preparando una nuova situazione nella quale non aver più bisogno dei comunisti. Resta a vedere ancora se i radicali saranno disposti ad assistere passivi all'ulteriore sgretolamento delle istituzioni cui essi sono più legati.

Simplex



La novella di STAMPA SERA

Il cavalluccio di legno

Dopo sei anni di matrimonio avevano creduto di poter vivere meglio lasciando la via che avevano percorsa fino allora insieme per avviarsi su un nuovo cammino. Quale, nè lei nè lui sapevano. Gianna, per intanto, avrebbe continuato a vivere nell'alloggio coniugale insieme ai genitori; Arturo, nell'attesa di una sistemazione, era andato a vivacchiare in albergo. Si può dire che si erano divisi senza rancore; nulla di grave avevano da rimproverarsi l'un l'altro; ma la freddezza urtante che si era venuta a stabilire nei loro rapporti, dopo la morte dell'unico figlio, e che, malgrado la loro volontà, andava assumendo di giorno in giorno, caratteri di ostilità che sinceramente li addolorava, rendeva troppo uggiosa la vita in comune. Meglio la separazione. Il regolamento degli interessi era stato fatto senza contrasti; Arturo aveva voluto dimostrare molta condiscendenza; aveva preteso soltanto una diligente divisione degli oggetti personali, di quei nonnulla che possono anche non avere un valore materiale, ma che hanno un significato; ricordano persone, avvenimenti, date, sono come piccole pietre miliari nel faticoso cammino della vita.

Nel domicilio coniugale la divisione era stata presto fatta; gli oggetti spettanti ad Arturo erano stati messi insieme in attesa che egli avesse potuto ritirarli. Ora, Gianna e il marito, riuniti nella cameretta da lavoro, stavano per scambiarsi l'ultimo saluto; cosa quanto mai difficile e ognuno dei due tentava di celare il proprio impaccio con una conversazione slegata, saltuaria, insipida. Ma nel girare gli occhi attorno in cerca del modo di concludere quei penosi momenti, Arturo notò un armadietto il cui interno non era stato visitato. Lo fece osservare a Gianna che ammise il fatto; aggiungendo, però, che non riusciva più a trovare la chiave. E così dicendo, la donna, per darsi un contegno, esaminava una ad una alcune chiavi che teneva riunite in un mazzo. Il marito ebbe la sensazione che si trattasse di un pretesto, ciò che fece sorgere in lui il dubbio che nel mobile fosse custodito qualcosa che Gianna voleva celare. Lo prese allora una curiosità della quale egli stesso si stupiva ma che voleva soddisfare ad ogni costo, indispettito da quel sotterfugio dell'ultimo momento che contravveniva all'accordo concluso. Nel fissare anche lui il mazzo di chiavi, ne vide una che gli parve adatta all'armadietto.

— Non è quella? — disse indicandola col dito.

Gianna scrollò il capo in segno di diniego.

— Provala; deve aprire — insistette; e tentò di afferrarla, ma Gianna fu rapida a retrocedere di alcuni passi.

— Non vuoi provarla? Perchè?

— No, non voglio provarla; non voglio aprire. Ed è inutile che tu mi domandi il perchè — rispose Gianna irosamente.

— Hai dunque dei segreti da nascondere?

— Non ho segreti, ma ti prego di non insistere. Io t'assicuro che là dentro non c'è nulla che ti possa interessare, assolutamente nulla.

— Tu menti. Là dentro vi è forse la spiegazione del contegno che tu tenevi verso di me e che ci ha condotti a questa situazione. Del resto io ho il diritto di vedere tutto; questo è il patto.

Il volto di Gianna si addolcì a un tratto; i suoi occhi cessarono di fissare sdegnosamente Arturo e si riempirono di lacrime, le sue mani si congiunsero in atto di preghiera.

— Non insistere — supplicò — ti giuro che non v'è nulla che ti interessi.

— Per l'ultima volta ti dico, aprire — urlò con acredine il marito.

Invece di obbedire, Gianna si rifugiò in un angolo della camera; teneva le braccia incrociate dietro la schiena e nella mano le chiavi, decisa a impedire che il marito violasse il segreto. Ma Arturo la raggiunse, e malgrado la resistenza rabbiosa opposta da Gianna, le afferrò il polso e glie lo storse, strappando un gemito alla donna che lasciò cadere le chiavi. Il marito le raccolse rapidamente non senza sentirsi invadere dalla vergogna pel gesto compiuto. Guardò la moglie che, avvilita, si era appoggiata al muro e piangeva silenziosamente; poi s'avviò verso l'armadietto, mise la chiave nella serratura, ebbe un istante di indecisione, poi aprì.

La delusione non poteva essere più completa. Nulla di quanto aveva sospettato si trovava nell'armadio; anzi, nulla vi era all'infuori d'un cavalluccio, d'un povero cavalluccio di legno scolorito, sudicio, senza criniera e senza coda. Sconcertato, annichilito, vergognoso, Arturo non ebbe la forza di muoversi. Rimase a contemplare il misero giocattolo così gelosamente conservato, mentre, a poco a poco, dei ricordi sorgevano dal passato e si affollavano nella sua mente e dinnanzi ai suoi occhi prendeva contorni precisi una triste visione. Il povero cavalluccio di legno era l'ultimo giocattolo che aveva chiesto il suo piccino, morto quando appena aveva compiuto i tre anni, era l'ultimo giocattolo che gli aveva dato gli ultimi istanti di gioia che aveva acceso un po' di luce negli occhi che andavano spegnendosi.

Con mano tremante, rispettosamente, prese il cavalluccio... Ricordava, ora, la risatina stanca del suo piccolo quando era riuscito a strappare la coda, ricordava con quanta cura se lo coricava a lato perchè riposasse anche lui quando egli si assopiva nelle soste del male che non avrebbe perdonato. Rimise il giocattolo al suo posto, richiuse l'armadio piano piano, con devozione, come se chiudesse un tabernacolo; poi lentamente si voltò verso la moglie e con voce soffocata le disse:

— Perdonami, Gianna!

Ella rimase silenziosa, appoggiata al muro, il capo chino.

— Perdono ti chiedo — egli ripetè —; io non sapevo, non potevo immaginare, non. Perchè non hai parlato?

Gianna scrollò stancamente le spalle, alzò a fatica la testa e fissò Arturo che le si andava avvicinando. Nei suoi occhi gonfi di lacrime non v'era più il dardo del rimprovero, ma una disperazione infinita. Arturo, fermatosi davanti a lei, taceva ma tutto il suo atteggiamento esprimeva una muta richiesta di perdono. Ella, infine, mormorò premendosi le mani sul petto:

— Come hai potuto osare? Hai commesso una brutalità di cui non ti credevo capace.

— Perdonami Gianna. E' stato un impeto di gelosia folle, assurda. Ma tu, ma tu perchè hai tenuto quel contegno così strano, inspiegabile?

— Perchè io sono madre; tu non sai che la ferita al mio cuore è ancora aperta? Che il ricordo del mio povero piccolo mi accompagna in tutte le ore della vita? Io pensavo con terrore alla possibilità che tu mi chiedessi il giocattolo che io ti avrei rifiutato lasciandoti in cambio tutto, tutto il resto...

Ora la donna aveva preso animo; era di nuovo pronta alla lotta se ve ne fosse stato bisogno per difendere il possesso del suo tesoro. Arturo tentò di calmarla:

— Ma io non avrei mai osato chiedertelo, mai!

— Veramente?

— Lo giuro.

— Io temevo tanto, invece, che tu mi avresti disputata quella reliquia; è tutto ciò che mi è restato di lui, del mio povero Mario.

— Che ci è restato — corresse Arturo.

Gianna lo fissò con occhi stupiti. Arturo si avvicinò alla finestra e guardò nella strada. Da un cielo fosco, cadeva tutta la malinconia d'un triste novembre. Bisognava andare. Dove? Nella fredda, anonima camera del suo albergo dove trascinava la sua sciocca vita dal giorno in cui si era separato da Gianna. Tutta la tristezza della situazione sua e di quella della donna gli si dipinse davanti agli occhi e gli si appesantì sul cuore. Quel povero rimasuglio d'un giocattolo aveva compiuto il miracolo di fargli comprendere il vuoto che si era creato intorno a loro, tutta la desolazione che li avrebbe afflitti in avvenire. Ma bisognava andare. Si irrigidì, trangugiò a fatica il groppo che gli serrava la gola e voltosi alla moglie, con voce che tentò di rendere indifferente, le disse:

— Credo che ora sia tutto sistemato. Domani farò ritirare i miei oggetti.

Lentamente indossò il soprabito, prese il cappello, poi si avvicinò a Gianna e le tese la mano:

— Addio! — le disse.

La donna non rispose; non afferrò la mano di Arturo. Pensava. Qualcosa di bello e di buono perchè il suo volto era sereno. Infine si scosse e, timidamente, mormorò:

— Ascolta: sono sola questa sera; vuoi dividere la mia piccola cena?

Arturo intravvide il tavolino del ristorante dove avrebbe trangugiato di mala voglia il suo pasto; sentì il cuore travolto da un'ondata di tenerezza, assaporò il calore che avrebbe goduto nella casa ove aveva trascorso, in piena felicità i primi anni di matrimonio; ebbe un istante di titubanza, ma poi chinò il capo per nascondere la sua emozione e rispose:

— Sì Gianna e grazie!

Ugo Lopez

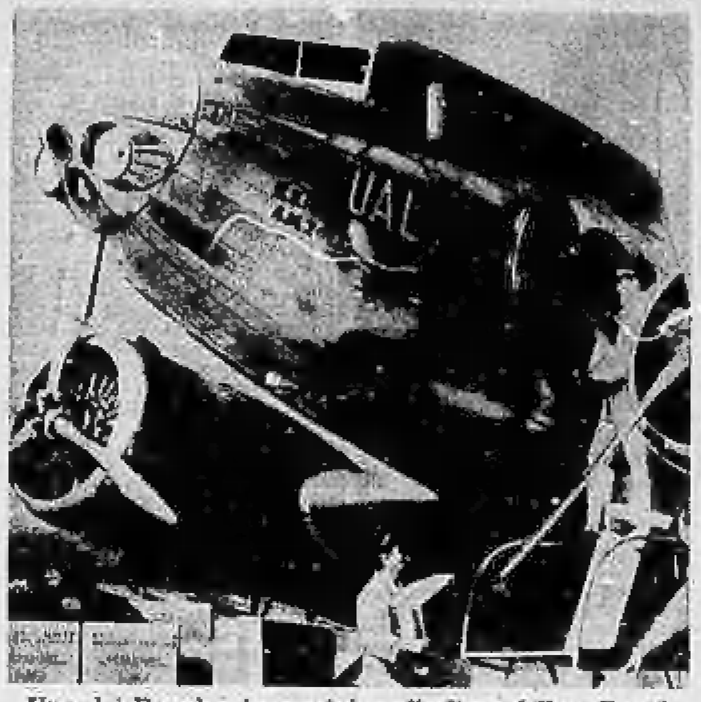
ULTIME NOTIZIE

Disastro aviatorio presso Croydon

Un aeropostale in fiamme

Tredici morti

Tre case distrutte - L'inventore dell'autogiro, La Cierva, fra le vittime



Uno dei Douglas in servizio sulle linee della « Royal Dutch Air Line » fotografato poco prima della partenza per uno dei suoi viaggi.

LONDRA, mercoledì sera.

Un gigantesco apparecchio «Douglas» da trasporto della «Royal Dutch Air Line», diretto ad Amsterdam, è precipitato in fiamme a Purley presso Croydon.

Sul velivolo viaggiavano quattordici passeggeri e tre uomini d'equipaggio.

L'apparecchio abbattutosi in fiamme presso alcune case ha provocato un incendio di notevole violenza: diversi distaccamenti di pompieri sono accorsi sul luogo del disastro.

Testimoni oculari dicono che l'enorme apparecchio è precipitato verticalmente, infilandosi nel tetto di una casa.

Ulteriori notizie precisano che l'apparecchio ha cozzato contro due case danneggiandole e si è infine abbattuto su una terza incendiandosi ed appiccando le fiamme all'edificio. Dei quattordici passeggeri, cinque sono stati tratti dai rottami dell'aeroplano: i disgraziati gravemente ustionati sono stati trasportati in un vicino ospedale. A bordo dell'apparecchio si trovavano La Cierva, il noto costruttore di autogiri. Si crede che tra le vittime si trovi l'ammiraglio Lindmann, ex-capo del partito conservatore di Svezia ed ex-Primo Ministro.

L'apparecchio era appena partito dall'aerodromo di Croydon, quando fu oggetto del tragico incidente.

Le ultime notizie dicono che solo quattro dei quattordici passeggeri sono sopravvissuti al disastro. Non si sa ancora con certezza se fra i sopravvissuti vi sia La Cierva, oppure egli vada annoverato fra le vittime. Di sicuro si sa soltanto che egli era sul velivolo, figurando il suo nome sui registri di partenza dell'aerodromo di Croydon.

Operai deceduti in A. O. dal 31 ottobre al 30 novembre

Roma, mercoledì sera.

Dalla data del 15.o bollettino alla stampa, e cioè dal 31 ottobre 1936 al 30 novembre 1936 sono deceduti in A.O. 56 operai per incidenti, infortuni sul lavoro e malattie varie. Nel 17.o elenco di questi valorosi pionieri che l'Italia fascista considera caduti nell'adempimento del loro dovere sono i seguenti piemontesi: Fino Marco fu G. B. da Manta (Cuneo); Vendone Giulio Dante di Pietro da Murazzano (Cuneo).

Sono anche deceduti i seguenti operai liguri: [illegible] Agostino fu Saverio da Vernazza (Spezia); Corte Aurelio di Luigi da Lavagna (Genova); Traverso Armando di Domenico da Sestri Ponente (Genova).

La situazione al 31 ottobre u. s. dava come deceduti numero 757 operai e uno disperso. Dal primo gennaio 1935-XIII al 30 novembre 1936-XV risultano quindi deceduti su una media di 118 mila presenti in A.O.I. n. 813 operai e un disperso.

Una tromba marina sulla pineta di Ravenna

Diecine di alberi sradicate dal flagello

Ravenna, mercoledì sera.

Si segnala solamente stamane che ieri mattina alle ore 8 una tromba marina, formatasi a qualche chilometro dalla costa, si è diretta turbinando vorticosamente sulla pineta di San Vitale.

Il pagliaio di un fondo, in località Monaldina, è stato preso dal vortice e non se n'è trovata più traccia. La tromba si è, poi, abbattuta nel cuore della pineta, a poche decine di metri dalla Casa Nuova, ed ha fatto una strage di pini. Cinquanta o sessanta piante secolari sono state in parte divelte e in parte schiantate. Nessun danno, nè al fabbricato nè alle persone.

Alla Casa Nuova si trovavano ospitate numerose famiglie di lavoratori. Uomini, donne e ragazzi hanno assistito alla strage dei vecchi, giganteschi alberi, che la raffica piegava al suo passaggio come se fossero giunchi.

Per fortuna, data l'ora, la pineta non era ancora battuta dai cacciatori, che vi si recano numerosi specialmente nei giorni festivi. Da informazioni assunte a Porto Corsini non risulta che la tromba abbia cagionato danni a natanti.

Scossa sismica a Fabriano

Fabriano, mercoledì sera.

Questa mattina, alle 5,36, è stata avvertita una scossa sismica in senso ondulatorio.

La moneta vaticana e l'allineamento della lira

Roma, mercoledì sera.

« La Corrispondenza » informa che l'imminente fascicolo dell'autorevole « Rassegna Monetaria », diretta da Furio Lenzi, pubblicherà una breve nota informativa in cui è detto: « L'allineamento della lira italiana pone il problema della moneta vaticana che, come è noto, per l'art. 1 della Legge monetaria, fu equiparata all'indomani dei Patti Lateranensi a quella italiana.

Lo Stato della Città del Vaticano, sebbene abbia monete proprie, di fatto segue la moneta italiana. Esso dovrà pertanto, con apposita legge, provvedere al ragguaglio della sua moneta con quella italiana. Intanto le monete d'oro vaticane da 100 lire, che si vendevano prima a 120 lire, poi ultimamente a 150, sono state tolte dalla vendita in attesa di ulteriori disposizioni.

Cinque vittime di un forsennato

Stoccolma, mercoledì sera.

E' giunta notizia che una famiglia svedese emigrata nel Canadà e composta del padre, della madre e di una figlia di cinque anni è stata assassinata a scopo di vendetta da un compagno di lavoro polacco.

Due camerati accorsi in aiuto sono stati pure uccisi dal bestiale assassino, il quale si è poi ucciso.

Grave disgrazia in Portogallo

Quarantacinque vittime nel crollo di una scuola

Duecento feriti - Scene di disperazione - I soccorsi

LISBONA, mercoledì sera.

Una grave sciagura è avvenuta a Port de Mos, cittadina a un centinaio di chilometri da Lisbona. Mentre in un edificio scolastico si svolgevano le lezioni è crollato improvvisamente il pavimento di una delle aule, determinando il crollo anche dei pavimenti sottostanti.

Scolari e insegnanti sono rimasti sepolti dalle macerie accumulatesi nel sotterraneo della scuola. La sciagura ha richiamato sul posto una folla di madri e di parenti degli scolaretti e sono avvenute scene di disperazione.

Sono accorsi i pompieri e soldati che hanno provveduto al ricovero dei feriti all'ospedale e all'identificazione delle vittime.

I morti sono 45 di cui 22 bambini in tenera età. I feriti sono circa 200. Va tenuto presente che questi accertamenti non sono purtroppo definitivi.

Tre dirigenti del Comintern fucilati a Mosca

Riga, mercoledì sera.

Laconiche notizie trapelate da Mosca informano che sono stati arrestati ieri colà, in tutta segretezza, alcuni dirigenti del « Comintern ». Sembra che tre di essi siano stati fucilati, ma non se ne conoscono i nomi.

Il tribunale di guerra di Leningrado ha pronunziato, ieri mattina, sentenze di condanna a morte per un grande numero di imputati di un processo le cui cause vengono mantenute segrete. La sentenza è stata eseguita ieri sera verso il tramonto, da un plotone di agenti della G.P.U. Tra i fucilati sono il dirigente della Cassa di risparmio « Vseroskodram », Rubens, il funzionario Kolocilanski e altre sette persone che non è stato possibile identificare.

Secondo le notizie da Mosca e da Leningrado queste esecuzioni hanno prodotto molta impressione ovunque sono state conosciute.

Intanto altre informazioni dall'U.R.S.S. fanno sapere che il prezzo della carne è salito in molte regioni sovietiche a 30 lire il chilogramma; un chilo di pane costa 18 lire, un litro di latte varia dalle 15 alle 25 lire.

Commenti di Borsa

TORINO, 9. — Inattivo in un primo momento il mercato si risveglia in seguito per merito dei Fondi Pubblici che richiesti in prevalenza migliorano notevolmente sino alla chiusura. Rendita e Redimibile si aggiudicano così una larga frazione di vantaggio. I valori azionari più trascurati mantengono un contegno sostenuto senza spostamenti notevoli. Solo le Mediopont progrediscono sensibilmente da 544 a 560. Primi scambi di diritti di opzione Cartiere Burgo sulle 2,60 circa.

MILANO, 9. — L'odierna riunione borsistica non è stata molto attiva, ma in complesso molto ferma per i Fondi Pubblici con la Rendita 5 % a 92,95, 93,20 e 93,12; Rendita 3,50 % 75,60 e il Prestito Redimibile a 74,85, 75,10, 75,05 per fine corrente mese. Per quanto bene orientati i comparti azionari registrano ben poche variazioni dall'ultima seduta. In vantaggio abbiamo i Tessuti Stampati, Pirellone, Ilva, Snia, Fondi Rustici, Burgo, Sip, Distillerie e le Manifatture Tosi.

Tamagnini vittorioso

Tamagnini ha battuto il francese Humery a Parigi, conservando, così, il titolo di campione europeo dei pesi leggeri. Ecco un'interessante fase del combattimento: un preciso sinistro del pugile italiano entra nella guardia dell'avversario che viene toccato al mento

Parini a Genova fra gli autisti dei Fasci all'Estero

Genova, mercoledì sera.

Ossequiato dalle autorità cittadine e dai dirigenti dei Sindacati Fascisti è giunto nella nostra città il Ministro Piero Parini, Direttore dei Fasci all'Estero.

Il Ministro, alle 12, accompagnato dalle autorità, si è recato a bordo del *Conte Biancamano*, dove erano schierati 500 autisti militi, reclutati dai Fasci all'Estero.

Il Ministro ha porto il saluto del Governo Fascista ed ha assistito a un rancio al quale hanno partecipato gli autisti.

S. E. è stato, poi, salutato con potenti « Alalà! » dalla folla e con manifestazioni di alto patriottismo per il Duce.

Sabato prossimo i lavoratori militi, col *Nilo*, partiranno per l'A. O. I.

La Città del Vaticano all'Esposizione di Parigi

Parigi, mercoledì sera.

Ha avuto luogo ieri la cerimonia della posa della prima pietra del Padiglione Pontificio all'Esposizione Internazionale del 1937.

Presenziava il Commissario generale dell'Esposizione ed erano pure presenti il Cardinale Verdier, arcivescovo di Parigi, il vescovo di Blois e mons. Forni, che rappresentava la Nunziatura.

Per la propaganda demografica

Alessandria, mercoledì sera.

Una conferenza di propaganda demografica, presente il generale Carini, il generale Bergonzi, S. E. il generale Gatti, autorità e gerarchi, ha tenuto l'avvocato Paolo Bozzola nei locali del circolo degli ufficiali del presidio. Il brillante conferenziere ha trattato dottamente l'argomento ed è stato alla fine molto complimentato. Tali manifestazioni si svolgeranno in tutti i centri della nostra provincia, prossimamente.

Abbondanti nevicate

Biella, merc. sera.

Dopo alcune giornate di sole e di azzurro che ricordavano la primavera, la nostra regione è piombata in pieno inverno. Ad Oropa la neve raggiungeva iersera 15 centimetri di spessore.

Le imprudenze dei piccoli e degli adulti

Stradella, merc. sera.

Siamo a conoscenza di due disgrazie avvenute nel Broneso, dovute ad imprudenze e di cui ne hanno fatto le spese un ragazzo e un calzolaio. A Mezzanino Po, il piccolo Antonio Roscolla, giocando con una macchinetta da tritare la carne, girando la manovella e introducendo un dito in un foro, si asportava una falange. A Broni certo Pietro Maggi, mettendo imprudentemente su di un fornello una scatola contenente benzina, provocava una violenta fiammata, dalla quale veniva investito, riportando gravi scottature.

Notiziario marittimo

Movimento del porto di Genova

Arrivi dalle 12 dell'8 alle 12 del 9
Montepiano, it., t. 3718, da Saigon (L. Triestino) — *Timavo*, it., t. 4731, da Durban (N. Triestina) — *Piarruggia*, it., t. 666, da Tripoli (Messina) — *Esperia*, it., t. 5764, da Alessandria (L. Triestina) — *Luisa*, it., t. 986, da Cotrone (Dani e C.) — *Giuba*, it., t. 1712, da Chisimaio (R. A. Banane) — *Sturla*, it., t. 712, da Bengasi (Messina e C.) — *Juno*, olandese, t. 1015, da Amsterdam (Cristoforo D. S. A.) — *Oxakochordo*, nord-amer., t. 3576, da New York (A. E. Line) — *Rossini*, it., t. 1715, da Fiume (L. Triestino) — *Nila*, it., t. 2376, da Massaua (Messina).
Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9
El Nil, egiz., per Alessandria — *Brandustum*, it., per Catania — *Campidoglio*, it., per Istambul.

Movimento del porto di Savona

Arrivi dalle 12 dell'8 alle 12 del 9
Pir. *Bina*, russo, t. 2963, da Mariupol (Casaccia) — Moton. *Verdi*, it., t. 1423, da Marsiglia (Suettone).
Part. dalle 12 dell'8 alle 12 del 9
Moton. *Verdi*, it., per Genova — Pir. *Boccaccio*, it., per Genova.

Il mercante di cannoni N. 1

Un'era di prosperità

(Servizio speciale di PAOLO ZAPPA)

PARIGI, dicembre.

All'assemblea degli azionisti della Vickers Son and Co. del marzo 1914, il presidente, Alberto Vickers, prometteva « un'era nuova di grande prosperità, grazie all'aumento rapido e continuo dei nostri affari dovuto all'attività, alla solerzia, all'abilità del nostro amministratore delegato, Basilio Zaharoff, a cui tengo a rendere un particolare omaggio ».

Come il buon presidente ha promesso, nel corso del medesimo anno, gli affari della grande casa prosperano sul serio e come! E il merito spetta tutto al solerte amministratore delegato.

Gli accordi con Schneider

Sempre d'accordo con Schneider e, naturalmente, facendosi pagare con i prestiti stilati in Francia, Zaharoff ha ricostruito, dopo la sconfitta russa del 1904, gli stocks dell'armata zarista fondando sul Volga il famoso arsenale di armi e munizioni di Zarazine e, sul Mar Nero, il cantiere di Nicolaief.

Qualche giornale francese dell'epoca, male informato o troppo bene informato, negò ogni e qualsiasi accordo fra i due grandi mercanti. L'Information del 21 aprile 1913, difatti, riceveva da Pietroburgo:

« Negli ambienti finanziari bene informati, si crede che la decisione del Consiglio dei Ministri, tendente ad autorizzare la costruzione d'una fabbrica d'armi privata a Zarazine, deve considerarsi come una vittoria riportata dalla casa Vickers sulla casa Schneider... »

E i Documents politiques dell'ottobre successivo:

« Lo scacco del Creusot (Schneider) doveva aggravarsi, quando nel settembre il governo russo accordava alla Vickers un quasi-monopolio per le forniture d'artiglieria... ».

Santa ingenuità o impudente menzogna!

Qualche anno appresso, l'on. Alberto Thomas, dalla tribuna di Palazzo Borbone, doveva tuonare:

« ...ciò che colpisce soprattutto è che, nel momento stesso in cui queste due case sono in opposizione, in cui la Vickers sembra lottare contro il Creusot, esse invece vanno perfettamente d'accordo e di conserva... ».

E' inutile rilevare come ogni iniziativa di Zaharoff sia presa per uno scopo preciso: egli sa ciò che vuole e dove vuole andare.

Così il cantiere di Nicolaief sul Mar Nero egli l'ha costruito con lo scopo evidente di provvedere la flotta imperiale russa d'una buona base navale contro la Turchia. Questa, difatti, si allarma. Per tranquillizzarla, perciò, egli fonda, con capitali anglo-franco-tedeschi, la Società Imperiale ottomana dei Docks ed Arsenali per la riorganizzazione dei cantieri del Corno d'Oro e dell'Ismid.

Il « cartello » del cannone

In occasione delle guerre balcaniche, Zaharoff crea un cartello del cannone con il tedesco Stumm e con l'austriaco Skoda per armare i belligeranti delle due parti. In tal modo, sostiene la Grecia contro la Turchia, la Turchia contro la Bulgaria, indi la Bulgaria contro la Serbia e la Serbia contro la Bulgaria: per quasi due anni, i belligeranti si sparano addosso con cannoni usciti fraternamente dalle stesse officine e i cui proventi affluiscono fraternamente nelle stesse casse.

Ma tutto questo è un'inezia di fronte a quanto dovrà apportare il 1914!

L'amico mio degli schedari mi legge una pagina di The Secret International, un volumetto inglese sulli meno segreto per gli armamenti:

« Il corso dei cambi mostra chiaramente che, all'inizio del 1914, un'attività febbrile si svolse attorno alle azioni delle fabbriche d'armi: durante tale periodo, un gran numero di persone bene informate, alcuni noti banchieri e lo stesso Basilio Zaharoff aumentarono il numero delle loro azioni... ».

Zaharoff, dunque, avrebbe previsto la grande guerra? Previsto? Ha fatto del suo meglio per farla scoppiare, chè le sue mene non furono estranee alla condotta austrofoba della Serbia.

Non solo inchieste giornalistiche, ma rapporti ufficiali di governi (Camera austro-ungarica, giugno 1916) e rivelazioni di uomini politici (Stefano Tisza) hanno dimostrato che Basilio Zaharoff è stato uno dei maggiori protettori o, come qualcuno lo definì, un « socio onorario » della Mano nera e della Narodna Obrana, le due società segrete, che organizzarono l'assassinio dell'arciduca ereditario d'Austria, Francesco Ferdinando, assassinio che provocò o, per lo meno, precipitò lo scoppio della guerra mondiale.

D'altra parte, direttamente o indirettamente, Zaharoff si è sempre interessato delle società segrete a carattere nazionale o terroristico, suscettibili di provocare torbidi, di creare situazioni internazionali pericolose, di fare scattare la scintilla delle grandi conflagrazioni.

Taluno ha creduto bene di pubblicare che il nostro ineffabile « viaggiatore » in armi e munizioni sia stato un attivo agente dell'Intelligence Service, l'ufficio di informazioni e di spionaggio inglese, avente sede a Londra in Downing Street e succursali, rappresentanze, agenzie, ovunque vi sia odore di guerra o di sommossa, un intrigo da tramare o un anodino interesse inglese da difendere; ovunque vi sia la probabilità di mangiare una fetta di territorio altrui e la possibilità di creare ostacoli ad una nazione anche amica, le difficoltà degli altri servendo sempre, direttamente o indirettamente, a rafforzare l'egemonia britannica.

D'accordo con tutti

Per quanto mi sia dato di fare, non ho potuto trovare prove assolute al riguardo. Da quanto ho trovato, tuttavia, mi sono fatta la convinzione che Zaharoff più che servire, si sia servito dell'Intelligence Service.

Le finalità dell'uno e dell'altro, difatti, non collimano? L'uno e l'altro, di continuo, non cercano di aggravare le tensioni politiche, non tentano perennemente di seminare l'inquietudine fra i popoli, di accendere le gelosie e creare attriti, l'Intelligence Service per le finalità esposte più sopra e Zaharoff per favorire la corsa agli armamenti? E indiscrezioni degne di fede non assicurano che i più larghi sovvenzionatori di Downing Street, oltre il Colonial Office e il Foreign Office, sono appunto i mercanti di cannoni inglesi, il re dei quali è il nostro Zaharoff?

Una prova relativa fin che si vuole, ma inquietante la si può trovare nel fatto che, nel dopoguerra andarono alla testa di varie aziende controllate da Zaharoff numerosi altri personaggi, che erano stati, nell'anteguerra, alle dipendenze più o meno dirette dell'Intelligence Service?

Senza parlare di Sir Tennyson d'Eyncourt, già alto consigliere tecnico dell'ammiragliato ed ora direttore delle costruzioni navali della Armstrong e di Lord Southborough, lord civile dell'ammiragliato dal 1912 al 1917, anch'egli attuale direttore della Armstrong, ricordo semplicemente che Lord Sydenham e l'ammiraglio Ottley, tutt'e due attuali direttori alla Vickers, erano tutt'e due segretari del comitato di Difesa Imperiale, l'organo politico e strategico che controlla e dirige l'Intelligence Service e che decide di tutta la politica mondiale inglese.

Oltre l'Intelligence Service, comunque e soprattutto per quanto riguarda il mercato interno inglese, Basilio Zaharoff ha sempre cercato l'appoggio di influenti uomini politici, che invitava a far parte delle sue società; aiutava la politica e la politica l'aiutava. Si guardò, però, bene dall'avere una linea di politica precisa.

Quando si è fabbricanti d'armi, bisogna saper andar d'accordo con tutti i governi e con tutti i partiti, anche il laburista.

Paolo Zappa

L'aeroplano francese abbattuto a Guadalajara

Un commento del Jour

Parigi, mercoledì sera.

Il *Jour*, a proposito dell'incidente capitato all'aeroplano dell'Ambasciata di Francia, abbattuto, come si sa, a Guadalajara, fa notare i pericoli insiti nel contrabbando di aeroplani da guerra francesi, tollerato dal governo.

« Infatti, aggiunge il giornale, il velivolo dell'Ambasciata era un apparecchio militare da bombardamento, un « Potez 54 », precisamente dello stesso tipo di una dozzina di altri velivoli spediti, in frode, al fronte popolare. Poichè il Ministero dell'Aria francese possiede velivoli civili, perchè ha inviato nel cielo di Madrid un velivolo da bombardamento, simile ad altri che partecipano alle operazioni militari? Così facendo ha commesso una grave imprudenza e si è assunta una gravissima responsabilità, che si aggiunge a quelle che devono ascrivergli imputate per il fatto di avere, fino ad ora, tollerato il grande contrabbando di materiale aviatorio a favore dei rossi ».

Il Governo Blum darà ricovero in Provenza a centomila "minatori,, asturiani

Parigi, mercoledì sera.

Il Governo Blum si starebbe vivamente preoccupando dello stanziamento in Francia, nella zona delle Bocche del Rodano, di centomila minatori delle Asturie, ai quali verrebbe corrisposta una diaria di dieci franchi al giorno.

La maggior parte di questi presunti minatori asturiani sono, in realtà, dei veri e propri banditi da strada che non sono mai stati minatori e che attualmente, in seguito agli scacchi subiti in Spagna dal fronte popolare, sono momentaneamente privi di lavoro.

Un Consiglio indipendente nell'Aragona rossa

Caspe, mercoledì sera.

Ieri sera è stato creato un « Consiglio regionale per la difesa dell'Aragona » con la partecipazione del partito del « Fronte Popolare ».

La costituzione di questo consiglio è st[…] annunciata al Capo del Governo […] al Presidente della Catalogna.

LE MENE BOLSCEVICHE

L'attivo reclutamento di volontari comunisti in Francia

Parigi, mercoledì sera.

Il fatto che Litvinoff abbia deciso di non andare a Ginevra corrisponde, secondo alcuni giornali parigini, alla tattica di Mosca.

Il *Matin* nota la contraddizione fra l'atteggiamento del rappresentante sovietico a Londra, che propone ufficialmente un accordo contro l'invio di volontari in Spagna, mentre degli agenti sovietici in Francia, secondati dal governo locale, si occupano attivamente del reclutamento di mercenari rossi.

Se l'accordo per impedire l'afflusso di volontari in Spagna sarà raggiunto, si domanda il giornale, « assisteremo al paradossale spettacolo di agenti bolscevichi che reclutano in Francia dei militi per il fronte rosso spagnolo, mentre altri agenti bolscevichi operanti in Spagna, di concerto con commissari tedeschi, italiani e francesi, fermeranno i suddetti volontari al loro arrivo e li faranno tornare per forza ai loro paesi di origine? ».

Le quotazioni odierne delle Borse

Nella Borsa di Torino

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Rend. 3,50 c.	60	1,75	1-7-36	75 10	75 90
100	Id. t. c.	59	1,75	1-7-36	75 20	76 —
100	Pr. Red. 3½ c.	4	1,75	1-7-36	74 35	75 —
100	Id. t. c.	4	1,75	1-7-36	74 65	75 10
100	Rend. 5% 35 c.	2	2,50	1-7-36	92 80	93 —
100	Id. t. c.	2	2,50	1-7-36	93 90	93 175
500	I.R.I. 4½ c.	6	11,25	1-7-36	459 —	458 50
500	Torino 4½ c.	17	11,25	1-7-36	460 —	460 —
500	Torino 5 c.	6	11,60	1-10-36	449 —	449 —
500	S. Paolo 5½	60	7,675	1-10-36	399 —	399 —
500	Id. 4 (già 5) c.	5	9 —	1-10-36	444 50	444 —
500	Ferrov. 3 c.	—	5,75	1-7-36	303 —	303 50
500	Ef. Ferr. 4½ c.	6	11,25	1-1-36	466 —	466 —
100	B.T.N. 1940 c.	41	2,50	15-11-36	100 275	100 35
100	Id. 1941	9	2,50	15-11-36	100 275	100 35
100	Id. 1943 VIII	4	2 —	15-9-36	89 35	89 375
100	Id. 1943 XI	2	2 —	15-6-36	89 35	89 50
100	Id. 5% 1944	2	2 —	1-9-36	95 30	95 325
500	I.R.I. (S.T.E.T.)	3	16 —	1-7-36	685 —	691 —
500	Miglior. 4%	2	9 —	1-10-36	415 —	415 —
500	Stipel 6%	14	13,50	1-6-36	498 50	498 —
500	Mediterranea	72	26,30	15-4-36	552 —	556 —
500	Meridionali	131	26,75	1-7-36	778 50	779 —
5	Lloyd Sabaudo	94	22 —	23-4-31	4 80	4 80
100	Navig. A. I.	4	12 —	5-6-36	202 —	206 —
100	Torino-Nord	4	9 —	26-3-36	163 —	160 —
10	Italgas	3	0,108	1-9-35	14 35	14 375
50	Sip	8	1,4385	10-4-36	59 25	59 25
100	Terni	41	10,50	30-3-36	289 50	290 —
[illegible]	P. C. E.	13	4,347	25-3-36	34 5/8	35 —
100	Valdarno	3	8,10	3-11-36	174 —	175 —
100	Snia	29	4,50	15-4-36	90 —	90 —

Val. nom.	TITOLO	Cedola ult. pagata N.	Div. netto	Data pagam.	Chius. preced.	Chius. odierna
10	Cons	30	0,45	7-4-36	12 35	12 470
150	Merid. Elettr.	30	14,40	1-7-36	276 —	282 —
500	Edison	8	7,50 acc.	1-9-36	307 60	308 —
500	S.T.E.T.	5	17,50 s.	1-7-36	598 75	599 50
500	Savigliano	80	30,10	5-4-36	1015 —	1015 —
100	[illegible]	64	9 —	5-4-36	193 —	194 —
125	Bauchiero	12	0,70	5-4-36	180 —	183 —
50	Tedeschi	6	7,50	10-3-36	109 —	109 —
50	Ansaldo	6	6,05	7-4-31	56 50	57 —
100	Ilva	10	10,40	30-3-36	236 —	237 75
500	Fiat	81	13,00	16-3-36	409 50	459 —
17,50	M. Amiata	15	3 —	1-3-31	48 —	48 —
100	Montecatini	30	7,60	5-4-36	178 50	177 50
125	Mediopont	16	13,30	5-4-36	544 —	560 75
5	Schiapparelli	12	6 —	7-1-36	7 —	7 —
100	Mira Lanza	9	5,40	5-4-36	150 75	148 —
75	C. I. R.	19	6,43	30-7-36	165 —	165 —
100	A.N.I.C.	—	— —	— —	102 —	101 75
500	Talco Grafite	11	7,50 sd.	6-10-36	340 —	340 —
500	Acqua Potabile	69	7,00 sd.	1-7-36	450 —	402 —
70	Florio	—	10 —	1-12-29	64 —	59 50
25	Venchi-Unica	8	1,50	1-10-36	41 50	41 50
50	Romana Zucch.	39	4,05	15-1-36	90 —	90 —
100	Viscosa	5	11,25	1-4-36	436 50	436 —
25	Valli Lanzo	34	4 —	7-4-30	38 —	38 —
150	Coton. Merid.	23	9,00	6-4-36	190 50	190 —
100	Lane Borgosesia	13	10 —	2-3-36	1460 —	1470 —
150	Beni Stabili	4	5,10	31-3-36	200 —	200 —
150	Cartiera Ital.	115	4,00	6-4-36	133 —	133 —
125	Cartiera Burgo	19	1,60 s.	1-10-36	260 —	260 —
[illegible]	Fornaci	28	5 —	5-4-36	182 —	182 —

CAMBI: Parigi 88,625; Londra 93, 20; Svizzera 436,75; New York 19.

A Milano, Genova e Trieste

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
	MILANO		
100	Rend. It. 3½ c.	75 05	75 30
100	Id. t. c.	75 20	75 60
100	Redim. 3½ c.	74 60	74 85
100	Id. t. c.	74 66	75 05
100	Rend. 5% 35 c.	92 77	93 —
100	Id. t. c.	92 85	93 10
100	[illegible]	201 50	199 —
500	Centrale	781 —	788 50
1000	Assicur. Gen.	4490 —	[illegible]
500	Mediterranea	[illegible]	[illegible]
500	Meridionali	680 —	[illegible]
200	Ven. Costruz.	276 —	[illegible]
[illegible]	Rubattino	33 50	[illegible]
1000	Cantoni	3360 —	[illegible]
100	Forter	158 —	172 —
100	Olona	105 50	107 —
100	Ticino	118 50	116 50
700	Olcese	336 60	339 —
375	De Angeli	419 —	433 —
130	Coats	409 —	408 —
150	Linificio	439 —	443 —
250	Rossari	440 —	439 —
250	[illegible]	388 —	386 —
75	Toti	47 25	48 —
150	Coton. Merid.	191 —	191 —
100	Un. Manif.	277 —	277 —
100	Bayardo	613 —	613 —
1700	[illegible]	3630 —	3620 —
75	Targetti	92 50	92 50
140	[illegible]	402 50	402 —
75	Bernocchi	78 —	78 75
100	Snia	436 50	437 —
60	Pacchetti	77 —	78 —
100	Scotti e C.	56 60	58 50
50	Ansaldo	57 —	57 —
100	Ilva	235 50	236 75
100	Metall. It.	251 —	250 50
17,50	Amiata	48 —	48 —
100	Montecatini	178 50	177 50
50	Dalmine	227 —	226 50

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
100	Breda	195 —	191 50
50	Bianchi	82 —	83 —
20	Isotta	36 50	36 50
500	Fiat	460 —	460 60
100	Reggiane	85 —	84 50
—	Franco Tosi	236 —	229 50
100	Adr. Elettr.	183 50	184 —
100	Cieli	318 50	318 —
100	Dinamo	294 —	294 —
100	[illegible]	146 —	146 —
500	Bresciana	300 —	300 —
100	Valdarno	174 75	174 75
100	Piacentina	187 —	187 —
100	Sarda	67 50	67 —
250	Emiliana	438 —	432 75
150	[illegible]	125 —	124 —
275	Trezzo d'A.	384 —	384 —
125	Cisalp. priv.	130 —	134 —
125	Id. ordinarie	100 50	101 —
100	Sesa	95 50	90 —
—	[illegible]	895 —	897 —
500	Edison	307 —	307 50
500	Id. Postergate	250 —	251 —
50	Sip	59 —	59 50
100	Tirso	167 —	165 —
400	Vizzola	461 —	459 50
150	Merid. Elettr.	279 —	279 50
125	Orobia	775 —	770 —
500	Terni	289 50	289 50
10	[illegible]	12 40	12 40
100	Tecnomasio	89 —	89 —
—	S.T.E.T.	599 50	599 50
100	Distillerie	197 —	197 50
500	Eridania	483 —	482 —
400	Zuccheri	1620 —	1630 —
500	Raffineria	581 —	581 —
75	Molini Certosa	107 50	107 50
10	Italgas	14 32	14 36
100	Mira Lanza	150 —	149 —
100	Ossigeno	152 —	160 50
20	Petroli	11 20	11 20
75	Andes	81 —	83 —

Val. nom.	TITOLI	Chius. preced.	Chius. odierna
25	Fond. Reg.	— —	— —
400	Id. 7%	33 —	34 —
100	Fondi Rustici	105 25	105 50
150	Beni Stabili	200 —	199 75
100	[illegible]	29 75	29 75
50	Baroni	37 —	37 —
500	Burgo	361 —	363 —
500	Rich.-Ginori	510 —	510 —
50	Gr. Alberghi	67 —	67 —
100	Italcementi	188 50	189 —
500	Pirelli It.	1889 —	1873 —
100	Pirelli e C.	400 —	401 —
25	Savini-Zerb.	8 —	8 —
—	La Milano C.	58 —	58 —
—	Tosi	736 50	736 50
100	Marelli	119 —	110 —
—	Iniz. Edilizia	24 75	24 75
	GENOVA		
150	[illegible]	[illegible]	310 —
500	[illegible]	[illegible]	700 —
15	Lloyd Sab.	4 90	4 90
250	Cant. Ligure	179 —	179 —
100	Off. El. Genov.	260 —	260 —
—	Monterotondo	29 25	29 25
100	[illegible]	[illegible]	315 —
100	Molini A. I.	311 —	[illegible]
500	Sylos Genova	220 —	225 —
250	Eridania	481 —	479 —
500	Raffineria ord.	553 —	551 —
500	Ind. Zuccheri	1620 —	1610 —
	TRIESTE		
150	Assicuraz. It.	570 —	567 50
400	Infortuni	2145 —	2146 —
100	Adr. Sicurtà A	2036 —	2038 —
[illegible]	» » B	1975 —	1980 —
30	Cosulich	19 35	19 50
500	Gerolimich	81 50	81 —
150	Martinolich	78 —	78 —
400	Tripcovic	170 —	170 —
100	Cost. R. Adr.	223 —	224 —
100	Ampelea	133 —	131 —
200	Silurificio	205 —	205 —

Viaggi di Natale e Capodanno

VIAGGIO SIGNORILE « PERLO » 30 dicembre 4 gennaio a **PARIGI** *Quota da L. 475*

[illegible] DANUBIO « CHIARIVA » a **Budapest** 30 dicembre 3 gennaio Gita facoltativa a **VIENNA** *Quota da L. 335*

[illegible] TRENO NAZIONALE « CHIARIVA » 30 dicembre 4 gennaio **GERMANIA** *Quota da L. [illegible]*

TRENO SCIATORI « PERLO » **in POLONIA** 10 giorni di sport nei Carpazi. Treno speciale con vagoni letto e bagni *Quota da L. 775*

Viaggi PERLO Piazza C. Felice 8 Torino, tel. 40-667

VENDITA all'INCANTO di Società Immobiliare

Sabato 12 dicembre, ore 10, negli Uffici della SAVIA sarà venduto all'incanto il completo pacchetto di Azioni della Soc. Immobiliare proprietaria della CASA via Artisti n. 8 bis - area 1350, cubat. 8300, esente imp. [illegible] di sopraelev.

Prezzo base 810.000. Aggiud. definitiva. Informazioni e visite [illegible]

SAVIA - Via Santa Teresa 12

Suoni ed echi

« COME RAGGIO DI SOL »

Ricorre fra qualche giorno, esattamente il 28 dicembre, il secondo centenario della morte d'uno dei più soavi melodisti italiani, maestro insigne, musico famoso, A. Caldara, nato a Venezia verso il 1670. Chi non ne conosce l'arietta Come raggio di sol, così spaziosa, aerata, solatia, e toccante? E' fra le « arie antiche », delizia dei cantori e degli ascoltatori della musica cameriale, una delle più note. Molte altre pagine sue, vocali e strumentali, sarebbero pur degne di ricordo e di udizione. Sta di fatto che dobbiamo citare una edizione straniera di parecchi pezzi, cantate, madrigali, canoni, nei «Monumenti della musica in Austria », come la più cospicua e recente. E' del '32. Ne prese cura un ottimo musicista, Eusebio Mandyczewski, che, buon amico dell'Italia, ci mostrò a Vienna, fra le sue più care carte, proprio quelle del Caldara. E fu l'ultima fatica di quell'operoso vecchio, spentosi nel '29. Appunto a Vienna Caldara visse e lavorò vent'anni. Fra i molti compositori italiani che operarono in quella città fra il sei e il settecento, egli si distingue sia per la partecipazione a un gran numero di attività musicali, sia per le personali caratteristiche, affermate malgrado l'influenza straniera. Per molte considerazioni egli ha importanza nella preclassica scuola viennese. Quando dalla città natìa si recò a Bologna e poi a Modena, era già stimato come compositore, già parecchie sue opere erano state rappresentate alla Corte di Vienna. E appunto da Vienna, gli pervenne l'invito di Carlo VI, nel 1715. Accettato l'ufficio di vice maestro di Cappella accanto a Fux, lo serbò fino alla morte.

Quanto compose! Melodrammi e commedie, di cui i titoli ricordano le maniere, il gusto, i tempi di Zeno e di Metastasio, dal Caio Marzio Coriolano al Don Chisciotte in corte della Duchessa, dal Mitridate alla Pazienza di Socrate con due mogli, dal Lucio Papirio dittatore al Sancio Panza governatore dell'isola Barataria. Ma queste e le altre opere comiche le compose forse per sostituire Francesco Conti, infermo, chè le bizzarrie poco s'addicevano al suo carattere severo. Particolare interesse hanno le ouvertures; seguace dello schema della sinfonia italiana, spesso lo alterava, chiudendo con movimento lento. Nelle ouvertures degli oratorii seguiva invece lo schema francese, e pure lo alterava, sostituendo un allegro, spesso a modo di fuga, al lento movimento iniziale. Compose 29 oratorii, trattandoli alla maniera delle opere. Ciò che in essi è di strettamente contrappuntistico non devesi tanto riportare alla influenza del Fux, quanto a quella del Legrenzi, che gli fu maestro. Ma soprattutto è da considerare la forza dell'espressione, tratta frequentemente dai testi metastasiani. Accanto alle interessanti combinazioni vocali e strumentali sono notevoli i contrasti drammatici, sia che soli, ati e coro interloquiscano, sia che gli strumenti obbligati abbiano importante parte nell'accompagnamento degli a soli.

Oltre agli oratorii, compose più di cento opere chiesastiche, fra le quali 20 messe. Fra le composizioni strumentali dodici sonate per archi e continuo si distinguono per la bellezza tematica, la vita drammatica e il lavoro prezioso. E quante cantate! Si pensi che l'Archivio della Società Amici della Musica di Vienna conserva centinaia pagine autografe del Caldara! Il bibliotecario della Società, il dr. Geiringer, ha accertato che fra il 20 giugno e il 20 luglio 1730 Caldara compose ventuna cantate, e due in uno stesso giorno, il 4 luglio. Fra tante musiche poche, pochissime, s'intende, son belle e eterne.

Altri tempi. La fertilità dei compositori era incoraggiata dall'ammirazione auricolare alle formule melodiche e armoniche. E la melodia aveva il primato nella velocità. Caldara era stato, da giovane, cantore nella Cappella di San Marco. E una delle sue ultime cantate ebbe ascoltatrici a Corte le arciduchesse Maria Teresa e Maria Anna...

La soprano italiana Maria Caniglia, che questa sera canterà all'«Opera di Stato» di Berlino: nell'« Aida »

TEATRI DI MILANO

Per essere un elemento importante nella storia del Costume i teatri di Milano son descritti in alcune pagine, e avrebbero voluto più spazio, del recente libro che C. A. Vianello ha dedicato al *Settecento milanese*. Come in altre città anche nella capitale lombarda il teatro era la grande sala comune di ricevimento della società. I palchi erano forniti di tende, per meglio isolarsi nell'intimità e non esser troppo disturbati dalla musica durante la conversazione. Nei retropalchi si faceva cucina e si preparavan sorbetti.

Il Regio Ducal Teatro, costruito nel 1598 e chiamato salone Margherita, dal nome dell'arciduchessa che da Milano si recò in Ispagna sposa a Filippo III, fu trasformato in cavallerizza, riedificato dall'architetto Pietrasanta nel 1695, distrutto da un incendio nel 1708. Per qualche anno le rappresentazioni avvennero in un locale provvisorio che si chiamò « Teatrino », finchè nel 1717 fu riedificato nel luogo originario a spese della nobiltà milanese, su disegno dell'architetto Barbieri, parmigiano, allievo dei Bibiena, con quattro ordini di 15 palchi e un loggione. Anche questo teatro, in cui i comici della compagnia del Goldoni recitarono, Mozart diresse l'*Ascanio in Alba* del Parini, e il Farinello, il Caffarelli, la Gabrielli, la Banti cantarono in cui il Noverre e l'Angiolini rinnovarono il mimodramma della tradizione, e il Casanova tenne banco di carte, arse la notte sul 25 febbraio 1776.

Fu eretto provvisoriamente un teatro in un cortile della viscontea Cà dei cani a S. Giovanni in Conca, allora dei marchesi Bigli, e fu decisa la immediata costruzione di due grandi teatri.

I cavalieri, che avevano provveduto alla fabbrica del 1717, per non perdere i diritti sui palchi, che, al valore corrente di 30 mila sino a 40 mila lire, rappresentavano più di tre milioni, si assunsero l'onere della costruzione, delegando alle trattative dodici di loro, i quali ottennero dal governo l'attribuzione del provento dell'appalto dei pubblici giuochi d'azzardo nei ridotti. Sorsero così il Teatro della Scala, sull'area della chiesa di S. Maria della Scala, inaugurato il 3 agosto 1778 con l'*Europa riconosciuta* del Salieri, e il teatro della Cannobiana, su di un'area vicina alle scuole cannobiane, che fu inaugurato l'anno dopo, ambedue su disegni del Piermarini. La spesa per il terreno e per le costruzioni fu di 1.029.000 lire.

Si recitava anche nelle case private. Nel palazzo a porta Romana, che aveva ospitato l'Arcadia e ne custodiva la celebre biblioteca, i conti Pertusati avevano, intorno al 1775, un teatrino col conveniva, come attrice e come spettatrice, tutta la società milanese. Vi recitò anche Teresa Mussi Borghi, la tenera amica del Parini. Un teatrino aveva nel suo palazzo in Rugabella la contessa Clelia Borromeo del Grillo, e vi erano preferite le tragedie. Un altro ne aveva il don Francesco Carcano nella sua casa lungo il naviglio dell'Ospedale. Egli e i suoi famigliari scrivevano e recitavano commedie, i cui libretti stampavano essi stessi nella piccola tipografia domestica. Singolare passione per il teatro, che durerà nella famiglia Carcano; Giuseppe fece costruire il teatro che porta il suo nome. Si recitavan commedie e cantate in casa della duchessa Serbelloni, vi prendevan parte, come autori di commedie e della musica e come interpreti, il Verri, il Giulini, la figlia del Sammartini. Si recitava in casa della galante signora Grianta.

Dieci anni dopo vennero alla moda le rappresentazioni liriche, nella casa di quel Diletti, maggiordomo confidente del conte di Firmian, che aveva sposato la virtuosa di canto Prudenza Sabbi, e ne aveva avuto tre figlie dalla bellissima voce. Per quelle recite il Parini scriser alcuni prologhi in versi.

Durante la quaresima le più cospicue famiglie organizzavano orchestre di venti, trenta esecutori. Eran celebri le accademie musicali in casa del marchese Molo.

Iniziative private, queste, che, a Milano come in altre città italiane, precedettero l'istituzione dei concerti pubblici, e tennero desto l'amore per la musica da camera.

Pepe

Un documento storico ritirato da un'asta a Londra

Londra, mercoledì sera.

Una lettera d'amore del re Enrico VIII indirizzata ad Anna Bolena era in vendita presso una famosa ditta di vendite all'asta.

All'ultimo momento è stata ritirata per ordine superiore.

... si lanciò, urlando, nel nuovo inseguimento...

Mister Piff, venite con noi

Quando ti càpita un tram di quelli...

Il macchinone americano, per il cui trasporto da Nuova Yorke a Napoli ci son voluti più soldi che non a comperarne un altro, s'è guastato.

Beltua maestoso all'Eremo, quando, giunto a metà strada, non volle più saperne di andare avanti. Mister Piff tentò l'impossibile per smuoverlo di lì. Non ci fu verso. Neppure riuscì a girarlo per puntarne il muso verso la discesa e venir giù a motore spento.

Altro non ci restò da fare che tornare a piedi in città. Non fu un ritorno allegro, poichè Piff, tutto chiuso nel cappotto peloso che lo fa più gigantesco ancora di quel che è, imprecava in americano, divorava sigarette e non c'era verso di farlo entrare in una qualunque conversazione.

Fu per questo che, giunti finalmente alla Villa della Regina, appena vedemmo un tram, lo salutammo con simpatia ed affetto (in certe situazioni anche una vettura tranviaria può suggerire di questi nobili sentimenti).

Il carrozzone verdolino ci lasciò avvicinare fino a dieci passi, poi, tirati dentro i battenti della porta pneumatica, se ne andò. Bioletto, che ne aveva abbastanza della camminata, si lanciò all'inseguimento, gridando: « Prendiamolo! ». Cominciò la corsa dietro il verde veicolo che scendeva precipitoso e balzellante verso la Gran Madre. Dai finestrini i passeggeri ci guardavano curiosi e qualcuno, più generoso, abbassò anche il vetro, sporgendo il capo, e ci lanciò affettuose grida di incitamento: « Forza giovanotti; la fermata è vicina. Tenete chiusa la bocca e respirate dal naso, resisterete di più! ».

Ci ho l'orario, io!

Anche il manovratore ci aveva visti. Ci aveva visti fin da quando era fermo al capolinea. Ma non si curava troppo del nostro sforzo; anzi pareva egli stesso partecipe della lotta. Forse pensava, che, se raggiungevamo il tram, si sarebbe trattato anche un po' di una sua sconfitta personale. Era un giovanotto bruno, con i baffetti neri ed il berretto piatto messo di traverso sulla testa riccioluta. Un manovratore moderno.

La vittoria fu nostra. Alla fermata c'era molta gente e, benchè il piede del pilota facesse suonare imperioso e incitatorio la marmitta del segnale, ci volle un po' di tempo prima che i passeggeri potessero, attraverso la stretta porticina, farsi dentro. Riuscimmo, perciò, stanchi, trafelati, sputando affanno ad ogni respiro, a mettere il piede sul predellino, prima che la molla dei battenti scattasse.

Mister Piff non fu troppo svelto nel salire. Le sue spalle da pugilatore non riuscivano ad infilarsi nel rettangolino dell'entrata. Stava, anzi, brontolando: « Ma questo è un tram per bambini », quando il manovratore gli gridò:

— Si sbrighi, lei. Non posso mica aspettare i suoi comodi. Ci ho l'orario, io!

Piff s'arrabbiò e, una volta dentro, apostrofò il giovanotto:

— Sia più gentile. Non vede che la porta è stretta ed io ho le spalle larghe? E, se invece di trattarsi di me che son giovane, dovesse salire un vecchio grasso?

Sette sole maniglie

La risposta fu laconica:

— Non me ne importa niente. Io ci ho l'orario.

Ma Piff non la smetteva:

— Eppoi, perchè non ha aspettato un attimo lassù, in cima alla salita? Ci aveva ben visti!

— Io devo partire di là alle 13 e 55. E sono partito. Orario...

E, a conclusione del battibecco, mentre io cercavo di calmare mister Piff, con un elegantissimo e deciso comando alla manovella dalla messa in marcia, fece partire il carrozzone. Di colpo, Piff, Bioletto ed io ci trovammo scaraventati contro i passeggeri che stavano affilando dinanzi al bigliettario. Le nostre mani si agitarono disperatamente alla vana ricerca di un appiglio. Ci ritrovammo, poi, tutti e tre afferrati al lucido tubo metallico che fa da bordo a quella specie di paravento che delimita la piattaforma. Bioletto ed io ci guardammo e ci capimmo al volo. Eravamo capitati in una di quelle scatole di ferro, legno e vetro, che rotolano ancora su qualcuna delle linee cittadine e, in special modo, sulla ventesima. Quale dura conoscenza rischiava di fare il nostro amico americano con i tram torinesi!...

Piff subodorò il pericolo fin da quella prima avvisaglia e si piantò a gambe larghe, cercando in giro qualcosa a cui attaccarsi nella sua avanzata verso il bigliettario. Ma non trovò maniglia alcuna. Doveva farne della strada prima di incontrarne una!...

Il manovratore, frattanto, continuava a dare dei gran colpi alla manovella. Il suo braccio descriveva delle perfette e decise volute nel comandare il lucido arnese che andava su e giù sul quadrante con secchi rumori di ingranaggio maltrattato. Pareva fosse al volante di una « millecinquecento », anzichè di un carrozzone tranviario.

Finalmente anche il seggiolino del bigliettario fu sorpassato. Piombammo in mezzo alla calca. Fermi non potevamo stare, perchè alle spalle i nuovi arrivati premevano senza troppi riguardi. Procedere era impresa nuovamente, dato che, come ben sapete, queste vetture rimesse a nuovo lasciano un passaggio strettissimo tra i sedili trasversali per due persone da una parte e quelli per una sola dall'altra. Anche nel passaggio c'era gente. Come fare a superarla?

Roland J. Piff sbuffava e sudava. Forse pensava alla sorte ria che gli imponeva una simile fatica, mentre, lassù, sulla strada della collina, il suo macchinone era tanto comodo...

Il bigliettario cominciò la solita raccomandazione: « Passino avanti, signori! c'è ancora posto! ».

Il posto non c'era, ma disse a Piff:

— Va avanti. Qui non si può fumare. Bisogna arrivare all'altra piattaforma.

— E come si fa ad attraversare queste barricate?

— Spingi. E' la dura legge del tram: spingere. Guai a chi non la applica. Sarà sempre alla mercè di tutti.

E Piff cominciò a spingere. Mise da parte una signora che lo guardò con occhi minacciosi e stava per scavalcare un giovanotto che pretendeva di leggere il giornale, quando con un nuovo più violento scossone, il tram si fermò. Vedemmo l'amico brancicare con le lunghe braccia nel vuoto, eppoi abbattersi, avviluppato nello spesso pastrano peloso, sulle ginocchia di una donna seduta.

Quella, come è naturale, non gli diede il tempo di rialzarsi, ma subito prese a strillare:

— Si tenga diritto, lei. Non vede che ci sono io qui? Dove ha imparato l'educazione?

— Ma come si fa a star diritti — ribattè Piff — se non ci sono maniglie da attaccarsi?

— Sì che ci sono.

— Sette. Le ho già contate. Una vicino al manovratore, quattro verso il fondo e due nel reparto fumatori. La prima è lassù e non mi serve. Per arrivare alle altre ci vogliono ancora almeno tre passi. E per fare tre passi qua in mezzo è necessario almeno un quarto d'ora. Eppoi ad ognuna di esse sono già attaccate al minimo tre persone.

— S'arrangi. Si tenga alle maniglie dei sedili.

— Proverò.

Piff era demoralizzato. Non osava più lottare, ma difendersi.

Aveva appena afferrato saldamente la maniglia di un sedile, che il tram, con un nuovo sussulto, riparti. Tutti i passeggeri furono proiettati indietro, poi in avanti ed il povero Piff, costretto ad appoggiarsi al sedile, urtò violentemente con la pancia contro la maniglia, lanciando un grido di dolore che fece voltare tutti. Soltanto manovratore e bigliettario rimasero impassibili.

... avanzò brutalmente, scostando ogni ostacolo...

Avevamo promesso che...

A questa nuova disavventura, l'americano si ribellò. Tornò la persona non sempre bene educata che conoscete. Avanzò brutalmente verso il fondo della vettura, scostando ogni ostacolo, camminando senza riguardo. Noi che lo seguivamo, passammo tra un coro di proteste, fra un mucchio di corpi che lottavano furiosamente, abbracciati assieme, per non cadere. Era la dura legge dello spingere che toccava le sue più parossistiche applicazioni. Per di più il tram continuava nella sua corsa a sussulti e strattoni, spavaldamente guidato tra curve e rettilinei dal manovratore che credeva di pilotare un'automobile. Fu una scena infernale.

Ma arrivammo nel reparto fumatori, riempito dal rumore sordo del ventilatore, da una densa atmosfera fatta di cirri-azzurrastri. La traversata del tram era durata esattamente un quarto d'ora, dalla Gran Madre a Piazza Solferino.

Piff sembrava una belva. Ci chiese furioso:

— Ma sono tutti così i tram di Torino?

— No. Ce ne sono anche degli altri. Come questo, anzi, sono pochi, pochissimi.

— E quando aspettano a toglierli di circolazione?

— Ma... Veramente, avevano promesso tempo fa che entro sei mesi li avrebbero messi via. I sei mesi sono, però, già trascorsi da un pezzo e queste scatole son sempre in giro. Bisogna aver pazienza...

Parlammo abbracciati, sballottati in blocco da una parte all'altra della piattaforma, le persone lotte con quelli che dovevano scendere, presi alternativamente fra le zaffate d'aria gelida entranti dalla porta aperta e le nuvole di fumo e gli effluvi caratteristici dell'umanità posta a troppo stretto contatto di gomiti.

Finalmente si sorpassò il Cavalcavia. Eravamo arrivati. Ci difendemmo dall'ultimo scossone e ci precipitammo fuori. Il supplizio era finito. Mister Piff fu l'ultimo a scendere, poichè per lui si ripeteva il dramma della porta troppo stretta.

Aveva appena posto piede a terra, che il tram partì come una freccia. Vedemmo l'americano rovesciarsi all'indietro annaspando, il suo pastrano svolazzare come tirato dalla vettura. Qualcosa doveva ancora tenere uniti l'uomo e la macchina. Fu come in un attimo. Poi vedemmo il tram allontanarsi con una striscia di stoffa svolazzante al suo fianco: la cintura del pastrano di Piff, che era rimasta presa tra i battenti della porta troppo presto chiusa dal bigliettario.

L'americano si lanciò, urlando, nel nuovo inseguimento. La corsa durò per tutta via Duchessa Jolanda. La cintura tornò al suo proprietario in piazza Bernini.

Quando fummo di nuovo riuniti, mister Piff, ansante, sudato e furioso, mormorò con voce mozza dall'ira e dalla fatica:

— Verrò con voi in qualunque posto. Mai più in tram! D'ora in poi, andrò soltanto più in tassì!

Testo di **Enzo Arnaldi**

Disegni di **Bioletto**

Patriottico raduno di ex alpini a Bassano

Bassano, mercoledì sera.

Bassano eroica ha udito risuonare oggi nelle sue vie e nelle sue piazze le canzoni alpine della grande guerra, in occasione della inaugurazione del gagliardetto dell'A.N.A. intitolato alla medaglia d'oro bassanese Efrem Reatto, l'eroe di Amba Uork. La cerimonia, alla quale hanno partecipato le rappresentanze di numerose sezioni venete dell'A.N.A., è stata presenziata da S. E. Manaresi comandante del 10° e da numerose altre autorità. Le schiere alpine, passate in rivista dall'on. Manaresi, si sono ammassate in piazza Vittorio Em. dove è stato benedetto il nuovo gagliardetto. Il ten. Bello ha pronunciato un vibrante discorso in cui ha esaltato la figura eroica della medaglia d'oro Reatto. L'on. Manaresi ha porto il saluto agli intervenuti e ha rivolto il pensiero a tutti i Caduti. Poi, le fiamme verdi si sono portate al Tempio-Ossario.

Donna Filzi in Tripolitania

Trento, mercoledì sera.

La madre del martire Fabio Filzi, donna Amelia Filzi, ha lasciato Rovereto per raggiungere il figlio Ezio, residente a Tocra, in Tripolitania. Mamma Filzi, che ha quasi ottant'anni, ha compiuto l'ultima parte del viaggio con un aeroplano che ha raggiunto l'altezza di quattromila metri. Essa stessa ne ha dato notizia agli amici di Rovereto, con una lettera in cui esprime il suo entusiasmo per il viaggio aereo che non l'ha per nulla affaticata.

A TEATRO

ALFIERI

Stasera: *Due merli bianchi* di E. Labiche

Questa sera all'Alfieri la Compagnia di Armando Falconi mette in scena — come abbiamo già pubblicato — una commedia di E. Labiche, *Due merli bianchi*, nella riduzione di Dino Falconi, con commenti musicali del maestro Malatesta. Falconi e Malatesta, assisteranno alla rappresentazione, e Dino Falconi, prima dell'inizio dello spettacolo, illustrerà brevemente la commedia e parlerà dell'arte teatrale di Labiche.

Armando Falconi come apparirà stasera nei « Due merli bianchi » di E. Labiche

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova, Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16.40: La camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane — 17.15: Dischi — 17.15: Concerto del violinista Aldo Prinno — 17.50-18.5: Bollettino prezzi e navi - Conv. di A. Cutolo — 18.50: Dischi — 19-20.5: Notiziario in lingue estere — 20.30: Cronache del Regime (senatore G. Berioni) — 20.40: Dal Teatro Comunale di Bologna: « La Walkiria », opera in 3 atti di R. Wagner, diretta dal M.o G. Del Campo — Negli intervalli: Convers. di G. Bertocchi: « L'ignoto nei ritratti celebri »: Ghirlandaio (ritratto di un vecchio fanciullo), - Convers. di Vaso Varagnol - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Bologna, Milano II, TORINO II

Ore 19-20.5: Musica varia — 20.40: V Concerto del ciclo «Sinfonisti italiani» diretto dal M.o F. Previtali — Nell'intervallo: Cron. del turismo — 22.10: « Gli amorosi trasfigurati », scenario per maschere di R. Calzini - Indi: Musica da ballo — 23: Giornale radio.

Bruxelles I: Ore 21: « Mosaico leggero », operetta di Messager — **Praga I**: 20.15: « L'ambasciatore », opera balletto di O. Yeceli — **Parigi P.P.**: 23: Musica brillante — **Radio Parigi**: 21: Concerto di piano — **Tolosa**: 20.15: « Malvina », operetta di Hahn — **Amburgo**: 20.45: Concerto

La Principessa di Piemonte all'Istituto per l'Estremo Oriente

Roma, mercoledì sera.

A Palazzo Brancaccio, nella nuova sede dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente, con una prolusione dell'accademico d'Italia S. E. Francesco Severi, si è inaugurato il quarto corso di conferenze indetto dall'Istituto stesso alla presenza di numeroso pubblico, e con l'intervento di S.A.R. la Principessa di Piemonte, che ha recentemente accettato l'alto patronato dell'Istituto.

Fra le autorità presenti abbiamo notato le LL. EE. l'Ambasciatore del Giappone e signora, l'Ambasciatore di Gran Bretagna, numerosi accademici d'Italia, senatori, deputati e molte altre illustri personalità del mondo politico, culturale e dell'aristocrazia romana.

L'UOMO PIU' PICCOLO DEL MONDO

A 21 anni è alto 55 cm. e pesa 8 Kg.

PARIGI, dicembre.

All'Esposizione di Chicago, una attrazione eccezionale divertì molto gli americani, sempre alla ricerca di curiosità e di primati di ogni sorta. Ebbene, Chicago detenne, per diversi mesi, con successo, il primato di possedere l'uomo riconosciuto ufficialmente come il più piccolo del mondo: Vernan Ritter, di anni 21, altezza centimetri 55, peso 8 chilogrammi.

L'America, dall'illustre Barnum in poi, paga generosissimamente gli uomini-fenomeni; cosicchè, terminata l'Esposizione di Chicago, Vernan Ritter si trovò ricco di qualche migliaio di dollari. Che fare di tutto questo denaro allorchè si rischia di avere una seria indigestione consumando un pasto formato di 50 grammi di carne, una crosta di pane e una goccia di vino; quando si è sempre considerato « piccino », non si fuma, e non si può avere il piacere di passeggiare con una bella ragazza?

Vernan Ritter cercò un Barnum, e gli si presentarono mille Barnum. Era logico! Mostrare l'uomo più piccolo del mondo è un affare d'oro per chi ha un po' di intraprendenza, dell'immaginazione e il senso degli affari, senza possedere la truculenza del grande Barnum!

Finalmente Ritter optò per una donna di una certa età, buona e affettuosa. Ritter ha spesso bisogno che lo si porti in braccio, perchè le sue piccole gambe si stancano presto nel camminare.

Un contratto fu firmato, nelle dovute forme, e subito la donna si mise alla ricerca di altri lillipuziani, in modo da poter formare una Compagnia atta ad affrontare le scene dei grandi « music-halls » e dei circhi di tutto il mondo. La Compagnia fu composta, dopo qualche tempo venne in Europa, e così Ritter fece la conoscenza di Parigi.

* * *

Giorni or sono una telefonata ci faceva questa proposta:

— Trovatevi, a mezzogiorno, al ristorante... avenue dei Campi Elisi. Vi invitiamo a pranzo con l'uomo più piccolo del mondo.

Il minuscolo « capitano » Vernan Ritter

In anticipo sull'appuntamento fissato, abbiamo visto discendere da una lussuosa automobile, un nostro vecchio amico di un famoso circo, che teneva per mano un uomo... compresso, dall'andatura un po' sciancata, un inverosimile gnomo, in divisa di ufficiale di marina.

— Il « capitano » Ritter — ci dice l'amico presentandoci l'omino.

Questo titolo di capitano, che precede il nome del lillipuziano-record, è molto paradossale ma gli fa così piacere — a quanto pare — che non abbiamo nulla in contrario per rifiutarglielo.

Mentre, a tavola, i piatti passano davanti a noi, il « capitano » Ritter, seduto su una pila di cuscini, ha finito di mangiare da tempo, e ci guarda con due occhi sbalorditi, umidi e paurosi.

Certamente non abborderemo, col « capitano », una discussione filosofica, nè i problemi di interesse mondiale. Vernan Ritter non sa, per così dire, niente di niente di quel che succede nel mondo; egli vive in uno spazio molto ristretto, e può darsi che in ciò consista la sua felicità!

La sua voce in falsetto, è debolissima.

— Ieri sera — ci dice con un sorriso puerile — il portiere dell'albergo mi ha regalato un francobollo greco... Così ora, di francobolli, ne ho 10.748...

— Siete amante della filatelia, capitano?

— Sì, è la mia principale occupazione. La collezione che possiedo vale quattro o cinquemila dollari; l'ho arricchita, soprattutto, a Chicago, dove le persone erano gentilissime nei miei confronti. Mi portavano ogni giorno francobolli che non avevo; e nei miei viaggi ne trovo sempre moltissimi.

— Quali sono le altre vostre occupazioni?

— Ora guadagno molto denaro, e me la passo da gran signore... Faccio comprare tutti i libri che parlano di bestie feroci, perchè amo tanto gli animali!

— E il cinema?

— L'atmosfera delle sale cinematografiche mi dà fastidio. Esco pochissimo di casa; e mi piace passeggiare moltissimo sui ponti dei piroscafi.

Mentre parla, poggia le minuscole mani sulla tavola. Magnifici brillanti ornano le sue dita. Del resto, tutti i nani sono appassionati di gioielli.

Apprezzare i francobolli, i libri che parlano di animali, i gioielli, le uniformi, i piroscafi, trovarsi letteralmente sperduto in un mondo meraviglioso ove tutto assume proporzioni gigantesche, non è forse, per un nano, la più strana avventura, degna d'ispirare i narratori di Mille e una notte?

Nuovi tubi di " neon „ presentati a Parigi

Parigi, mercoledì sera.

All'Accademia delle Scienze, Giorgio Claude ha presentato gli ultimi tubi luminosi dovuti ad Andrea Claude. In un tubo trasparente di vapore di mercurio viene posto un miscuglio costituito da uno strato leggero e indelebile di sostanze, tra le quali uno degli enigmatici metalli estratti da terre rare, il samarium, assume una parte essenziale.

Il fatto nuovo non è che le radiazioni diventino visibili, ma che aggiungendosi alla luce di mercurio riproducono, in ragione del loro numero e della loro qualità, la luce solare con tutte le desiderabili sfumature.

Giochi e passatempi

CASELLARIO

■	1	2	3	4	5	6	■
7	8	9	10	11	12	13	14
15	16	17	18	19	20	21	22
23	24	25	26	27	28	29	30
31	32	33	34	35	36	37	38
39	40	41	42	43	44	45	46

Sostituire nel casellario ad ogni numero la lettera corrispondente ricavata dalla identificazione delle sotto definite parole. Se la soluzione è esatta, di seguito, dal n. 1 al 46 si leggerà un aforisma di A. De Musset.

1) 5. 17. 36. 15. 24. 7. = Patriarca capostipite degli ebrei.
2) 39. 40. 11. 42. 1. 29. 4. 19. 18. = Alzar in alto sciogliendo al vento.
3) 16. 36. 30. 31. 3. = Fico.
4) 43. 26. 38. 9. 35. 10. = Ordine religioso che osserva la stretta regola di S. Bernardo.
5) 33. 32. 8. 28. 46. = Parte della nave.
6) 44. 2. 37. 13. = Raccolgono i voti.
7) 6. 27. 12. 41. 45. 34. = Veloce.
8) 22. 23. 14. 20. 21. = Pietra focaia.

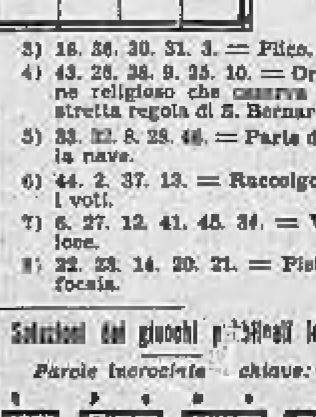
SCACCHI

Probl. di E. Wesniak

2 mosse

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Parole incrociate a chiave:



Sciarada incatenata: Cane - canestro (Canestro)

Frin

Appendice di *Stampa Sera* (59

Il mercante di fantasmi

Grande romanzo d'amore e d'avventura

di Claudio Sirvalli

— E' incredibile!... — mormorò il dottore. — Bisogna riconoscere che la scienza medica è un nome vano... e che io sono un somaro!...

E rivolgendosi a Lefloch, che vedendolo entrare si era alzato in piedi, gli domandò:

— Da quanto tempo il tuo ufficiale riposa così?

— Da un'ora, dottore.

— E come gli è venuto questo sonno?

— Nel modo più naturale... Dopo che voi ve ne siete andato, egli ha delirato ancora per un pezzo. Poi si è rivoltato verso il muro e si è addormentato... Così almeno mi è parso in un primo momento... Mi è sembrato però, dopo qualche tempo, che egli rantolasse... Mi sono avvicinato in punta di piedi, ed ho potuto così constatare che egli non rantolava, ma piangeva... Dopo un po', l'ho sentito parlare ad alta voce.

— E che cosa diceva?

— Diceva: « Povera Enrichetta!... Sono io che l'ho uccisa!... Quel miserabile ha giurato la nostra perdita! Ed io che gli ho affidata la mia fortuna!... ».

— Ha detto così?...

— Non una parola di più, non una parola di meno!

Il dottore si batté la mano sulla fronte e mormorò:

— Quel diavolo di giudice istruttore aveva ragione! Ecco l'altra cosa della quale egli aspettava l'esistenza!

— Che cosa dite, dottore? — chiese il marinaio.

— Nulla che ti interessi... Prosegui.

— Non ho altro da dirvi, se non che il signor Champcey dopo un po' si è riaddormentato; e, come vedete, dorme ancora...

Il dottore scrollò le spalle, come chi si trova di fronte ad un avvenimento che sorpassa la sua comprensione e disse a mezza voce:

— Se la caverà!... E' evidente!... Il secondo miracolo, che io avevo dichiarato impossibile, si avvererà: o, piuttosto, si è già avverato!

Quindi, volgendosi a Lefloch, domandò:

— Tu sai dove sta di casa?

— Sì, dottore!

— Se il tuo ufficiale si sveglierà questa notte, verrai a chiamarmi!

— Benissimo!

Ma Daniele non si svegliò che l'indomani alle otto, nel momento in cui il buon dottore entrò nella stanza.

Dopo aver guardato l'ammalato, il dottore esclamò allegramente:

— Pare che la vostra grave imprudenza di ieri non avrà conseguenze!...

Daniele attese che il dottore lo avesse esaminato attentamente. Quindi disse:

— Ed ora, dottore, ditemi fra quanti giorni io sarò in grado di alzarmi e di ...

— Eh, mio caro! Abbiamo tempo per pensare a queste cose!...

— No, dottore: è necessario che voi mi rispondiate! Fissatemi un termine: ed io avrò il coraggio di pazientare... l'incertezza mi ucciderebbe!...

L'emozione del degno dottore era visibile.

— Io so che voi soffrite, mio caro Champcey — egli disse. — Ho letto la lettera giuntavi dalla Francia e che per poco non vi ha ucciso...

— Ebbene?...

— Io credo che fra un mese sarete in grado di partire...

— Un mese? — esclamò Daniele, con l'accento col quale avrebbe detto « un secolo?... ».

E, dopo un istante di silenzio, rispose:

— Non è tutto, dottore!... Io devo pregarvi di farmi dare le lettere che non potuto leggere ieri...

— Come?... Voi vorreste?... Sarebbe una grave imprudenza!...

— No, dottore! Rassicuratevi! Perchè non sono impazzito ieri ciò significa che la mia ragione può subire senza vacillare le più terribili prove... E' necessario che io viva, per salvare Enrichetta e per vendicarla!... Questo mio pensiero mi sosterrà!

Un istante dopo, Daniele apriva con mano ferma le buste delle altre due lettere di Enrichetta Gauthier la Tour.

Una — molto lunga — non era che la ripetizione di quella che Daniele aveva già letta. L'altra era brevissima:

(Continua)

Notizie commerciali

Norme per le variazioni dei prezzi

La superiore Confederazione, con nota circolare n. [illegible] del 20 novembre, ha disposto quanto appresso:

«Il r. d. l. 5 ottobre [illegible] n. 1746 e il Foglio di Disposizioni n. [illegible] del 9 ottobre u. s. hanno stabilito due principii fondamentali: che i prezzi devono [illegible] accertati e basati sulla base di settembre e che le variazioni possono essere introdotte, a mano a mano che ne sia dimostrata la necessità, soltanto dopo approvate dagli organi centrali del Partito.

«Per quanto riguarda l'accertamento e l'approvazione delle variazioni da introdursi sui prezzi del settembre, comunichiamo che da ora innanzi le Federazioni nazionali e le Unioni Provinciali dovranno attuare le disposizioni seguenti.

«1) Ogni azienda commerciale che ritiene di dover effettuare aumenti di prezzi (per le diminuzioni non occorre alcuna approvazione) deve farne domanda alla propria Commissione tecnica di vigilanza, istituita presso la Unione provinciale dei Commercianti e funzionante con intervento di un rappresentante dei lavoratori del commercio.

«La Commissione tecnica esamina con la maggiore sollecitudine la richiesta, controllando con ogni mezzo i motivi addotti a sostegno di essa, e quindi secondo i casi:

a) o respinge la domanda qualora non la ritenga sufficientemente fondata;

b) oppure richiede l'approvazione al Centro, secondo le modalità stabilite negli articoli seguenti;

c) oppure autorizza senz'altro l'aumento per quelle merci, in quai casi ed entro quei limiti, per cui questa facoltà sia stata espressamente o [illegible] concessa alle Commissioni tecniche di un determinato settore merceologico dal Direttorio nazionale del P. N. F.

«2) Le richieste d'aumento trasmesse al Centro devono [illegible] esaminate e coordinate dalle competenti Federazioni nazionali di categoria con un dettagliato ed esauriente esame ma anche con la necessaria sollecitudine e snellezza.

«Qualora se ne ravvisi la necessità le Federazioni devono richiedere, per tramite della Confederazione dei Commercianti, al Direttorio nazionale del Partito l'autorizzazione (che potrà essere generica o specifica secondo i casi) necessaria per approvare gli aumenti.

«La Confederazione naturalmente nel ricevere le richieste svolgerà la necessaria azione di coordinamento e di controllo.

«3) Le variazioni saranno attuate — previa approvazione del Partito — seguendo, secondo la qualità e l'importanza della merce e le possibilità tecniche di regolamentazione, uno dei tre sistemi seguenti:

a) fissando dei prezzi nazionali che potranno essere periodicamente riveduti;

b) fissando dei coefficienti generali di maggiorazione, o [illegible] que dei criteri di riferimento di ordine generale (ad esempio, autorizzando i commercianti ad aumentare i prezzi in misura corrispondente ad aumenti già concessi ai produttori);

c) lasciando libertà di prezzi, quando si tratti di merci che non hanno pratica influenza sul costo della vita e per le quali può essere utile realizzare maggiori prezzi».

L'azione delle Commissioni tecniche dev'essere sollecita e precisa: è d'uopo che l'esame delle domande sia condotto con procedimento rigoroso allo scopo d'accertare il fondamento d'esse con tutti i mezzi utili, vagliando scrupolosamente ogni elemento.

Le norme sopra riportate non modificano le disposizioni relative alla formazione dei listini del C.I.P.

Tassa di bollo sugli elenchi dei prezzi praticati in settembre

I cartelli contenenti l'indicazione del prezzo delle merci, che i commercianti sono tenuti ad esporre nei propri negozi in ottemperanza al disposto dell'art. 4 del R. D. L. 16 dicembre 1926, numero 2174, sono stati riconosciuti esenti dalla tassa di bollo in quanto non hanno carattere di réclame ma sono prescritti da tassative disposizioni di legge annonaria in rapporto ai calmieri ovvero ai prezzi indici stabiliti da Comitati intersindacali provinciali e quindi nell'interesse di un pubblico servizio, così anche quando i cartelli contengano la indicazione della misura unitaria a cui il prezzo si riferisce.

Per la stessa ragione debbono considerarsi esenti da tassa di bollo i cartelli indicanti la qualità delle merci poste in vendita.

Anche il Ministero nel dicembre [illegible] ha dichiarato esente dall'obbligo del bollo anche i cartelli con la indicazione «prezzo fisso», non avendo il carattere di réclame.

L'eroico aviatore Mario Quaranta, partito nell'audace impresa del 1931 al Matto Grosso (Brasile), i cui resti sono ieri giunti a Mondovì, sua città natale.

Esportazioni di pacchi postali verso Paesi di "clearing„

Il Ministero delle Finanze, con circolare n. 30830 del 23 novembre u. s. ha dato le seguenti disposizioni per la spedizione dei pacchi postali verso i paesi di clearing:

«Per regolare in modo uniforme il servizio relativo alle denuncie di esportazione, a mezzo pacchi postali, di merci destinate a quei paesi che hanno stipulato con l'Italia accordi di clearing, si dispone, d'intesa con l'Istituto nazionale per i Cambi con l'estero, e il Ministero delle Comunicazioni (Direzione generale delle Poste), quanto segue:

«Tutti gli esportatori (mittenti), all'atto della compilazione del bollettino postale, dovranno contemporaneamente redigere la denuncia Mod. 2, Esport., tipo unico, in quadruplice esemplare.

«Tali denunce insieme al documenti postali saranno, a cura delle RR. Poste, unite ai pacchi in esportazione, e il tutto sarà trasmesso alla Dogana d'uscita, la quale, eseguiti gli usuali controlli, apporrà il normale visto, trattenendo presso di sè un esemplare dei detti moduli 2 Esport., trasmettendone uno direttamente all'Istituto nazionale per i Cambi con l'Estero e consegnando il quarto al mittente».

Inoltre facciamo presente che per le spedizioni gratuite di pacchi postali, inviati come dono, omaggio, propaganda, ecc., l'Istituto Nazionale per i Cambi con l'Estero ha precisato che il mittente deve farne specifica annotazione nelle due ultime colonne del Mod. 2 Esport. e sulla fattura che deve accompagnare il pacco stesso.

Rinnovazione delle varie licenze ed autorizzazione dei pubblici esercizi

Com'è noto a' sensi delle vigenti disposizioni tanto la licenza ordinaria per la vendita al pubblico delle bevande alcooliche, quanto l'autorizzazione prefettizia per la vendita dei superalcoolici (vini e liquori alcoolici oltre i gradi 21) sono soggette a rinnovazione annuale.

E' superfluo spiegare che la licenza ordinaria e l'autorizzazione speciale dette non vanno confuse con l'autorizzazione prefettizia per la vendita delle bevande alcooliche fuori orario di cui all'articolo 98 del T. U. delle leggi di P. S. 1931.

Alla rinnovazione è applicata una tassa di concessione governativa variante a seconda della classe in cui è compreso l'esercizio che fruisce della [illegible].

1937 — A. XV

STAMPA SERA

Abbonamenti semplici

Italia e Colonie: Anno L. 52 - Sem. 27 - Trim. 14

Estero: Anno L. 160 - Sem. 76 - Trim. 39

LA STAMPA

ITALIA E COLONIE	sei num. settim.	col lunedì	ESTERO	sei num. settim.	col lunedì
Anno L.	52	60	Anno L.	160	175
Semestre „	27	31	Semestre „	78	89
Trimestre „	14	16	Trimestre „	39	46

LA STAMPA e STAMPA SERA

Col lunedì Anno L. 102 - Sem. L. 53 - Trim. L. 28

Senza lunedì Anno L. 94 - Sem. L. 49 - Trim. L. 26

Ai prezzi di cui sopra inferiori a L. 100 aggiungere cent. 30; ed a quelli superiori, L. 0,70 per tassa di bollo e quietanza.

Il versamento dell'importo, fatto presso qualunque Ufficio Postale sul nostro conto corrente N. 2/1380 è il mezzo più rapido e più economico per farci pervenire le quote d'abbonamento. — Le sedi e le agenzie del Banco di Roma, del Credito Italiano, della Banca Anonima di Credito, tutti gli Uffici C.I.T. (Compagnia Italiana Turismo) e gli Uffici della Turisanda, ricevono le quote per gli abbonamenti a LA STAMPA.

A tutti i nuovi abbonati annuali LA STAMPA verrà spedita gratuitamente per il mese di dicembre 1936-XV.

TORINO DI GIORNO

La "miracolata„ di Loreto solennemente festeggiata

Una generosa offerta del Duce e un discorso del Cardinale

Domani, giovedì, sarà celebrata una solenne funzione di ringraziamento alla chiesa del Cottolengo, per la constatata e sanzionata guarigione miracolosa ottenuta al santuario di Loreto, della ottantenne Maria Steffanina vedova Tettoni, da molti anni ricoverata al Cottolengo per morbo di Menière incurabile senza potersi muovere da letto. La guarigione straordinaria avvenne nel maggio scorso: ma prima di affermarla sicuramente, i promotori del pellegrinaggio a Loreto vollero attendere sei mesi per constatare se durante questo tempo si sarebbero riprodotti i sintomi della malattia.

La Steffanina vedova Tettoni, nata il 13 ottobre 1856 ad Arona, sposata, con ancora due figli viventi, da più di 30 anni era affetta dal morbo di Menière: dal 1.o ottobre del 1928 era ricoverata quale incurabile al Cottolengo.

Quando andò nel maggio scorso a Loreto, il dottor Emilio Fortini rilasciò una dichiarazione attestante che da otto anni egli l'aveva in cura per tale malattia, che le impediva di camminare obbligandola a letto, con vertigini accessuali, tumefazioni dolorose articolari, ritenendo che il suo reumatismo articolare cronico era incurabile.

Nel ritorno da Loreto la Steffanina invece camminava, scendeva dal treno da sola, andava per la strada e attendeva poi a tutte le faccende consuete senza bisogno di aiuto, mentre prima non si poteva alzare da letto.

La guarigione fu controllata in più volte dai medici: il primo luglio l'ammalata fu visitata a lungo dal professore Malan, in presenza anche del prof. Negro e di altri; dopo diversi esperimenti con adatti strumenti, il prof. Malan dichiarava che i sintomi della malattia che aveva prima di andare a Loreto, secondo le dichiarazioni mediche del prof. Negro e del prof. Gradenigo, erano totalmente scomparse. Il prof. Negro scrisse poi: «non posso che affermare che la signora Steffanina Maria vedova Tettoni, presentava, prima del miracolo, una sindrome di Menière, diagnosi fatta dal compianto mio padre e dal prof. Gradenigo».

Siccome dai sei mesi la Steffanina sta benissimo, e non sono comparsi più segni della malattia, sicchè la guarigione è veramente completa, la presidenza dell'Unitalsi promuove la manifestazione di domani. S. Em. il Cardinale Fossati terrà un discorso e impartirà la benedizione. Questa cerimonia servirà di inaugurazione del nuovo anno sociale dell'Unitalsi sezione piemontese.

Il Bollettino ufficiale di questa sezione annuncia che il Duce, informatosi sull'affluenza dei pellegrini avviati a Loreto dall'Unitalsi, invece di condurli a Lourdes, offerse L. 50.000 perchè quest'anno, meno difficile e più abbondante fosse il trasporto dei malati poveri a Loreto.

Le Scuole rurali e il loro libro

Con questo terzo anno di funzionamento le scuole rurali gestite dall'O.N.B. hanno, si può dire, completato il loro inquadramento, divenendo organizzazione solida e tale da poter svolgere con precisione quei compiti che ad esse sono assegnati. Anche il numero degli allievi ha avuto un sensibile incremento raggiungendo il numero di 71. Sono, queste scuole, un poco le sentinelle avanzate di tutta la macchinosa organizzazione educativa del Regime.

Due fatti, in questi ultimi anni, vanno segnalati come capitali in tale settore della vita scolastica nazionale. Il passaggio della Organizzazione all'O. B. e, più recentemente la abolizione di quella trincea che pareva dividere il personale insegnante delle «rurali» da quello delle altre scuole. Il legislatore ha sancito quello che non poteva essere ignorato; cioè che il far scuola a quattro ragazzi in una baita della frazione di montagna non solo è non meno meritorio che reggere una classe in città, ma, spesso, è anche assai più difficile.

A questo proposito il direttore provinciale di Torino per le Scuole Rurali, Michele Venuti, ha voluto raccogliere in un volumetto intitolato *Scuola nostra* alcune «raccomandazioni» ad uso dei suoi insegnanti ma tali che possono essere lette con profitto non solo da tutti i maestri, ma anche da chi, nell'ambito della famiglia, senta il dovere di educare.

Da queste «raccomandazioni» traspaiono le molte difficoltà che spesso si oppongono ai maestri nell'espletamento dei propri compiti. Per ognuna di queste difficoltà il Venuti, mettendo a profitto la personale esperienza indica i rimedi e i mezzi escogitati per ovviarle.

Degna di nota è la citazione di un metodo particolarmente «vivo» per l'insegnamento dell'alfabeto nella primissima classe. Una geniale congiunzione ideologica fra disegno scrittura e fonetica rende agile e pronto il superamento di questo che è notoriamente uno degli ostacoli meno facili da rimuovere.

Il Cardinale Arcivescovo alla Piccola Casa

Stasera, alle ore 17.30, nella chiesa della Piccola Casa della Divina Provvidenza, ha luogo una solenne funzione di ringraziamento per la guarigione avuta dalla signora Marietta Steffanini, lo scorso anno, durante il pellegrinaggio al Santuario di Loreto.

La cerimonia è promossa dalla Sezione torinese dell'Unione nazionale trasporto malati ai santuari mariani.

S. Em. il Cardinale Arcivescovo predicherà l'ora di adorazione e poi impartirà la benedizione pontificale.

IN QUARTA PAGINA:

« Mister Pitt è capitato su un tram di quelli... »

I portici della nuova via Roma

Un tratto dei portici in costruzione nella nuova via Roma

Figurine della strada

L'ammenda

Il signore, grasso e tondo, è verso la sessantina, più di là che di qua; la signora è appena sotto i trenta. Lui non ha cuore che per le cose pacifiche, che non costan fatica, che non fanno rumore; lei a quelle cose si annoia mortalmente. Lui si intenerisce alla buona tavola e col buon vino, lei non sa che fare se non si gingilla con la sarta. Perciò il signore ama la pesca con la lenza; e la signora ama gli abiti belli e quelle piccole e costose cose che si chiamano cappelli «moderni», «eccentrici». Sicchè accadde che mentre il signore pescava con la lenza, la signora fece una montagna di debiti dalla sarta, dalla modista, dal pellicciaio.

I debiti, si sa, un bel giorno bisogna pagarli; per questa ragione la signora dispose, uno sull'altro e in bell'ordine, i conti, sul tavolino da notte del consorte. Il quale, rientrato quella sera a tarda ora e tosto ritiratosi in camera sua, alla inopinata scoperta, si diede a così alte proteste, emise così terribili imprecazioni da parer un indemoniato.

La signora dormiva...

La signora dormiva serenissimamente, cullandosi in sogni di velluti e di seta e di veli; il suo risveglio, oltre che brusco, fu pessimo, quanto a umore. Corsero parole definitive, e la notte stessa ella fuggì dalla gabbia dorata.

Fu questione, poi, di trattare la separazione. Questione grossissima all'apparenza. Lei pretendeva cifre spaventevoli; lui traeva da tali richieste conferma al suo buon diritto di cacciarla di casa poco men che nuda. Con i diritti furono tirati in ballo i doveri, e giustamente! Lui trasse allora pretesto per dichiarazioni infocate di gelosia. Perchè tutti quei debiti? per farsi bella, per apparir elegante, per piacere. A quale scopo? C'è da chiederlo? Per piacere a qualcuno, a «uno»; perchè la donna non sperpera il denaro senza uno scopo! Dunque, c'era di mezzo un terzo...

Grande fu la delusione del signore invece quando le indagini nel senso indicato, non approdarono alla conclusione che egli avrebbe voluta. Voluta, sissignore; perchè non ne vedeva altra ammissibile, perchè non ne poteva ammettere altra che salvaguardasse il suo diritto, passato e presente, di far giusto baccano sui debiti della moglie. La quale, adunque, gli sarebbe stata ciecamente, sordamente, interamente fedele, dal giorno in che aveva potuto dimostrare, giorno per giorno e ora per ora, qual'era stata la sua vita. I debiti? fatti così, per passare il tempo. Ma per passare il tempo, egli le assegnava un notevole mensile... Verissimo, ma quando una donna s'annoia, e non trova altro trastullo, nella sua vita, che i biglietti da mille, si può anche capire come gliene debbano passare tanti e tanti per le mani...

La nuova vita

Alla fine, il signore s'intenerì: «Possibile? — andava mormorando.

«E' incredibile. Davvero non l'avrei mai creduto, mai creduto!». S'intenerì allo... spirito di sacrificio della giovanissima moglie; e infilò la strada delle concessioni, in doverosa ammenda. Pagò i debiti, tutti i debiti; e accettò le condizioni della pace, dichiarandosi vinto; e la firmò solennemente, la pace, sul tavolo del legale. Riconosciuti ampiamente i suoi torti, ammetteva essere [illegible] mo abbandonar una giovane e bellissima moglie alla solitudine e alla noia: si impegnava, perciò, di rinunciare quattro sere alla settimana ai propri amici per accompagnare lei a giusti e onorevoli divertimenti; concedeva, alfine, di aprir le porte di casa a gente giovane e di buona fama, creando una ristretta ma elettissima corte alla stupenda bellezza della consorte: l'ing. C., il tenente X, l'avv. Y, il cugino Z, e qualche signora, qualche amica. Infine, a titolo di risarcimento dell'offesa, aumentava a lei di qualche po' o l'assegno mensile personale.

La nuova vita s'è avviata su binari lietissimi. Il signore or è giocondo; trova la moglie deliziosa, la casa accogliente e desiderabile, stupidi e noiosi gli amici; e in questa brigata di gioventù sana e bene educata, si dice fortunato di aver trovato la più simpatica compagnia. Si confida, ora, ad esempio, con l'ing. C., e gli dice: «Non l'avrei mai creduto! Son cambiato io ed è cambiata anche mia moglie. Vogliono tanto poco le donne, a volte! La mia s'annoiava; ora, caspita, non s'annoia più. Sa che, per esempio, quando in casa entra lei, caro ingegnere, ho veduto che le sfolgorano gli occhi? Cosa le occorreva? perbacco, un poco di compagnia! Meno di così...».

Redal.

I biglietti ferroviari e le prossime feste

La Direzione Compartimentale delle FF. SS. comunica:

In occasione delle prossime Feste Natalizie e di Capodanno, la validità dei biglietti di andata-ritorno sarà regolata come in appresso:

— i biglietti di andata-ritorno ordinari, distribuiti nel periodo dal 23 dicembre al 3 gennaio, saranno tenuti validi pel ritorno fino al successivo giorno 4, salvo i casi di maggiore validità normale;

— i biglietti di andata-ritorno festivi e della Concessione speciale XV (Dopolavoro), rilasciati nel periodo dal 23 dicembre al 3 gennaio, saranno tenuti egualmente validi fino al 4 gennaio.

La distribuzione dei biglietti festivi e di quelli della Concessione speciale XV sarà iniziata con validità dalle ore zero del 23 dicembre e continuata nei giorni 24, 25, 26 e 27. Sarà sospesa nei giorni 28, 29 e 30, e ripresa nel giorno 31 dicembre e continuata nei giorni 1, 2 e 3 gennaio.

L'inizio del viaggio di ritorno coi biglietti festivi e con quelli della Concessione speciale XV sarà ammesso dalle ore zero del 24 dicembre, ininterrottamente, fino alle ore dodici del 4 gennaio.

Carità del Sabato

Oblazioni ricevute dal [illegible] al [illegible]

M. in memoria di Federico Bresadola. L. [illegible] — Ad onorare la memoria della compianta signora Vigna, 13 amici del marito inviano alla Carità del Sabato 125 — Rag. C. B. in memoria della signora Viale [illegible] ved. [illegible] 100 — [illegible] da Carpi di [illegible] intercessione di Pier Giorgio Frassati perchè il Signore benedica le loro nozze 50 — Residuo della somma raccolta fra il personale della Casa Editrice Paravia e destinata in [illegible] in luogo di fiori ad onorare la memoria della sua buona compagna 75 — Ai poveri di S. Antonio N. N. 40 — Ai poveri di Pier Giorgio Frassati N. N. 20 — D. e G. per grazia ricevuta ai poveri di Sant'Antonio 25 — C. S. 20 — Per una povera figliola ammalata per g. r. dalla SS. Vergine d'Oropa C. B. 15 — Per i poveri di S. Antonio N. N. 10 — Virginia M. in onore al SS. Cuore di Gesù 10 — E. D. ved. M. 10 — Per i poveri di Pier Giorgio Frassati Gian Luigi 10 — Alla memoria del maestro tipografo comm. Giacomo [illegible], Gian Luigi 10 — Nel triste anniversario della morte della cara mamma ai poveri di S. Rita 5 — [illegible] 5 — In onore di S. Rita Y. Principe 5 — S. M. L. Stampa 25. — Totale L. [illegible].

Scontro fra automobili in corso Vigevano

TRE FERITI

Nella notte su oggi, verso le ore una, in corso Vigevano angolo Via Monte Bianco, due automobili si sono violentemente scontrate, provocando il ferimento di tre persone ch'erano a bordo delle medesime.

All'Astanteria Martini, ove vennero visitati e medicati dal dott. Quilico, agli infortunati vennero riscontrate le seguenti ferite:

Vincenzo De Paoli, d'anni 40, abitante in Corso Novara n. 65: contusione al braccio sinistro, ferita lacero contusa alla regione dell'uretra, abrasioni multiple alle mani, giudicato guaribile in dieci giorni.

Pierino De Paoli, figlio del precedente, d'anni 11: ferita lacero contusa alla palpebra superiore dell'occhio sinistro, abrasioni alla faccia sinistra della regione temporale e abrasioni multiple alle mani, giudicato guaribile in dieci giorni.

Emilio Cagna, di anni 35, abitante in Corso Grosseto n. 119: abrasioni multiple guaribili in una settimana.

Commemorazione lisztiana al Conservatorio «G. Verdi»

La commemorazione lisztiana, già a suo tempo annunziata, avrà luogo la sera di martedì 15 corrente alle ore 21, nella grande sala del Conservatorio.

S. E. Arturo Farinelli, Accademico d'Italia, parlerà dell'illustre musicista; il maestro Attilio Brugnoli e la cantante Paola Della Torre, che avrà quale collaboratore al pianoforte Giorgio Federico Ghedini, eseguiranno alcune fra le più significative composizioni lisztiane.

IN CUCINA E IN CASA

ANITRA CON LENTICCHIE. — Mettere in una casseruola, con poco prosciutto e poco lardo, un'anitra convenientemente ripulita. Porre al fuoco e, quando ha raggiunto colore, spruzzare di marsala, bagnando di tanto in tanto con brodo. A parte, lessare le lenticchie con acqua e sale; poi passare al fuoco con burro e il sugo dell'anitra oppure mettere a cuocere con questa.

Ladro di elemosine còlto in flagrante a Santa Rita da Cascia

Il parroco di Santa Rita da Cascia aveva notato, da tempo, che le cassette delle elemosine poste nella chiesa erano oggetto dell'interesse di uno sconosciuto quanto inafferrabile ladro.

Infatti il gettito delle cassette era stranamente diminuito e inoltre le cassette medesime erano, visibilmente, state manomesse. Il parroco, pertanto, aveva dato l'allarme sia al sagrestano che agli operai che ancora compiono lavori nel tempio.

A conferma dei suoi sospetti due buoni parrocchiani gli avevano riferito che, domenica sera, durante la funzione, uno sconosciuto era stato visto aggirarsi presso una nicchia isolata. Sul posto era stata, poi, trovata una stecca di legno, una punta della quale era cosparsa d'una sostanza gommosa. Era lo strumento col quale il ladro «pescava» le monete donate in elemosina.

Alla fine la sorveglianza ebbe i suoi frutti. Lunedì scorso degli operai pavimentatori che lavorano, come abbiamo detto, nel tempio, fecero avvertire il parroco che uno sconosciuto, dell'età di circa trent'anni, si aggirava nella chiesa.

Quando giunse il parroco il tipo sospetto era in fervente preghiera dinanzi ad una cappella. Poco lungi, però, presso una cassetta delle elemosine, giaceva a terra una «stecca» impeciata. Un'altra, poi, usciva, bell'e preparata, dalle tasche dell'individuo. Condotto in un locale annesso alla chiesa, lo sconosciuto finì per confessare il proprio fallo.

Avvertiti per telefono, sopraggiunsero degli agenti del Commissariato della Sezione San Secondo che presero in consegna l'individuo, poi identificato per certo Giuseppe Tanga di Francesco, pregiudicato in linea di furto. Il Tanga è ora oggetto di denuncia per furto continuato.

Colpito a pugni e calci da due conoscenti

Nel pomeriggio di ieri, verso le ore 16, è stato ricoverato all'ospedale delle Molinette il trentasettenne Francesco Lardone fu Luigi, residente a Virle Piemonte. I sanitari gli riscontrarono delle lesioni che giudicarono guaribili in quindici giorni.

Il Lardone ha dichiarato al sottufficiale di P. S. di servizio all'ospedale che il 6 corrente, verso le ore undici, sulla strada provinciale di Virle, venne affrontato da due conoscenti, tali Giuseppe Vanzetta e Simone Dossio, genero quest'ultimo del primo, abitante a Virle, che lo colpirono con pugni e calci.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	39	20	22

IL SOLE sorge domani alle 7,54; tramonta alle 16,47. LA LUNA sorge alle 4,57; tramonta alle 14,53.

Domani: festa dell'Arma Aeronautica, per la ricorrenza della Traslazione della S. Casa di Loreto.

SALONE DE «LA STAMPA». — Sabato 12, ore 17: [illegible] concerto di quartetto; esecutori: Pierangeli, Mortari, Benafini, De Napoli; pianista Sandro Fuga.

CONFERENZE. — Questa sera, ore 21, a Palazzo Lascaris, conferenza del prof. Rostagni su Virgilio. - Domani, ore 21, salone Palazzo Cavour: commemorazione dell'Amm. Umberto Cagni (S. E. Bravetta).

I SANTI DI DOMANI. — S. Melchiade papa. Traslazione della S. Casa di Loreto.

FUNZIONI DI DOMANI. — S. Dalmazzo: Festa della Madonna di Loreto: 7,30 Messa, comunione generale; 10,30 Messa e discorso per gli Aviatori, benedizione di un Eccmo Vescovo; 18, rosario, discorso del Sac. L. Carpino e benedizione. — Chiesa del Cottolengo: 17,30, esposizione del SS. Sacramento; ora santa predicata da S. E. il Cardinale Arcivescovo, benedizione solenne.

FIERE DI DOMANI. — Racconigi.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 5 corr.: Bari: 29 da 90 sett., 48 da 78, 46 da 68, 81 (estratto), 73 da 55. — Firenze: 37 da 75, 87 da 73, 23 da 69, 61 da 58. — Milano: [illegible] da 102, 87 da 54, 47 da 43, 72 da 48. — Napoli: 60 da 45, 28 da 67, 19 da 59, 31 da 49. — Palermo: 47 da 69, 10 da 67, 65 da 61.

IMPOSTE. — Domani scade l'ultima rata bimestrale.

A «LA STAMPA», salone a piano terreno. Mostra fotografica di Vittorio Zumaglino (9-12, 14,30-19, 21-23).

TESSERAMENTO P.N.F. — Fino a sabato 12, distribuzione mandati ai nominativi con iniziali A B C.

Seguendo la Cronaca

da «TORTONESE» troverete, gentili lettrici, nuove creazioni originali elegantissime. Vederle, [illegible] ed acquistarle, sarà un attimo solo.

VIA CAVOUR 15

è l'unica sede di vendita del modello di Tortonese; la grande Casa di confezioni che veste bene, rendendo facile l'acquisto con la convenienza dei prezzi.

NON TARDATE GLI ACQUISTI NATALIZI da BIANCHI

Si può scegliere meglio ed essere più presto serviti in questi giorni di minor ressa. *Le più imponenti collezioni di giocattoli.* Via Viotti, fronte Torre Littoria.

SACONNEY GIOCATTOLI

Nuovissime e originali creazioni. *Via De Sonnaz 17, ang. G. Ferraris*

F.lli NICOLA

BIANCHERIE - CORREDI

Casa di fiducia fondata nel 1837. Via Roma 5, ang. Princ. Amedeo.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Compagnia Falconi). — Ore 21,15: «Due merli bianchi», di E. Labiche (Novità).

ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Il torpedone ha bocciato» di M. Sacco e J. Lopez.

GIANDUJA (Marionette Lupi). Riposo.

CHIARELLA: ore 21,15: Hilda Springher in «Bagaglio in crociera».

PALAZZO DELLA PROMOTRICE (Valentino): 36a Esposizione della Società «Amici dell'Arte» e 2a Mostra sindacale d'architettura.

IMPERIALE DANZE: 17; 21; S. Carlo 1.

DIANA DANZE: C. Alberto 4, ore 15-21.

ROSSI DANZE: v. Monte Pietà 15,30 e 21.

I divertimenti

VITTORIO EMANUELE

Proseguono con successo le repliche del drammatico film

I VINTI con E. JANNINGS

e del *Circo Lillipuziano*, lo spettacolo più divertente per grandi e piccini. Ultimi giorni.

A tutte le mattinate ingresso gratuito ai bambini accompagnati.

Spettacoli cinematografici

AMBROSIO: «Missione pericolosa», K. Muller, e «Radio Italiana A. XV».
VITTORIO E.: dalle 15 Circo Lillipuziano e film «I vinti», E. Jannings.
BALBO: «Joe il Rosso» con Armando Falconi, Maria Denis, Barbara Monis.
IDEAL: «I due sergenti», G. Cervi, Maltagliati, M. Doro. Gran Varietà.
STATUTO: «Le ragazze di Rocmia», capolavoro comico con Orik e Crok.
ALPI: «La vita del Dottor Pasteur».
MAFFEI: film «L'Estremo Oriente» nel varietà successo Troupe Cordero.
NAZIONALE: «Cavalleria», Cegani.
MASSIMO: «Il re dell'Opera» con Lawrence Tibbett e Virginia Bruce.
ITALA: «30 secondi d'amore», Merlini.
SAVOIA: «Rose-Marie», J. Mac Donald.
EXCELSIOR: Bosambo il gigante nero.
IMPERIALE: Freccia d'oro, Marcacci.
FORTINO: Signora vagabonda e Var.
SOCIALE: «L'ultimo dei pagani».
CORSO: «Tempesta sulle Ande», Holt; Il soggiorno romano di S.A.S. Horthy.
REX: «I lancieri del Bengala», Cooper. Prezzi: L. 6-8-10. Valevoli riduzioni.

ILARITA', ILARITA' e grandissima folla al CINE BALBO per FALCONI GANGSTER

nel caricaturale *Joe il Rosso*, divertente canzonatura della grossa delinquenza americana e dei film gialli coi relativi Sherlock Holmes di tutti i calibri. Per il pubblico è un godimento grandissimo l'assistere ai numerosi episodi tragicomici dei quali Falconi è l'animatore irresistibile. Risate su tutti i toni e su tutta la linea.

Oggi al CINE ALPI PAUL MUNI

in «La vita del Dottor Pasteur»

E' la più grande delle interpretazioni, esaltata e premiata a Venezia, l'opera nobile, istruttiva e avvincente, cui i pubblici di tutto il mondo hanno dato il più entusiastico consenso e che onora la *Warner Bros*, editrice di grandi lavori. Magnifica interprete femminile è *Josephine Hutchinson*. Il doppiato non potrebbe essere migliore.

Al CINECORSO

mentre continuano con crescente successo le repliche dell'emozionante film *Tempesta sulle Ande* con *Jack Holt*, si sta preparando

ALLEGRIA (Allotria)

il 4.o film di Willy Forst, l'autore di *Angeli senza Paradiso*, *Maschera* e di *Mazurka tragica*.

NAZIONALE: CAVALLERIA

Cegani, Jackino, Nazzari, Viarisio

All'Itala: 30 SECONDI D'AMORE

con E. Merlini, Besozzi e Viarisio.

CINE REX

Il grande [illegible] della stagione

I LANCIERI DEL BENGALA

Prezzi: L. 6 - L. 8 - L. 10

Valevoli tutte le riduzioni.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

A nome delle Famiglie **Branca** di Ginevra, Rivoli e Torre Pellice; **Corbelle** e **Nobile** di Chauny (Francia); **Stubbins** di Seattle (Stati Uniti), i nipoti **Fiorella** e **Guido Tonella** hanno il dolore di annunciare il decesso del loro caro Nonno (A

Antonio Branca

di anni 82

Ginevra, 7 dicembre 1936-XV.

MEMENTO

Venerdì 11 dicembre, 1° anniversario della morte della compianta **ELISABETH ASTURQUE vedova JACOOD**, verranno celebrate Messe di suffragio alle ore 7, 8, 9, 10 nella Chiesa di S. Barbara (via Assarotti). La Famiglia ringrazia quanti si uniranno nel ricordo e nella preghiera.

Giovedì 10 dicembre, 2° Anniversario della morte di **APRA' LUIGIA nata GAUDERA**, alle ore 9,30, verrà celebrata Messa nella Parrocchia S. Cuore di Gesù (via Nizza, 56). I figli ringraziano quanti prenderanno parte alla mesta funzione. 36597

Grande ALBERGO FIORINA

TORINO - Via Pietro Micca 22
NUOVA GESTIONE
Completamente rimodernato

NERVOSI

Casa di Cura Specializzata
VILLA BARUZZIANA - BOLOGNA
Direttore Prof. VINCENZO NERI
membro Società Neurologica di Parigi
(Aut. Pref. Bologna 18658)

Abbonatevi al

BOLLETTINO COMMERCIALE DELLE FERROVIE DELLO STATO

edito direttamente da queste dal 1° Gennaio 1937

Contiene tutte le disposizioni tariffarie, notizie e norme che possono interessare il pubblico per i trasporti diversi e viaggiatori.

PREZZI:

Abbonamento annuo nel Regno L. 50,—
» » *all'Estero* » 75,—
» » *personale F. S.* » 25,—
Un numero . . . . » 1,50

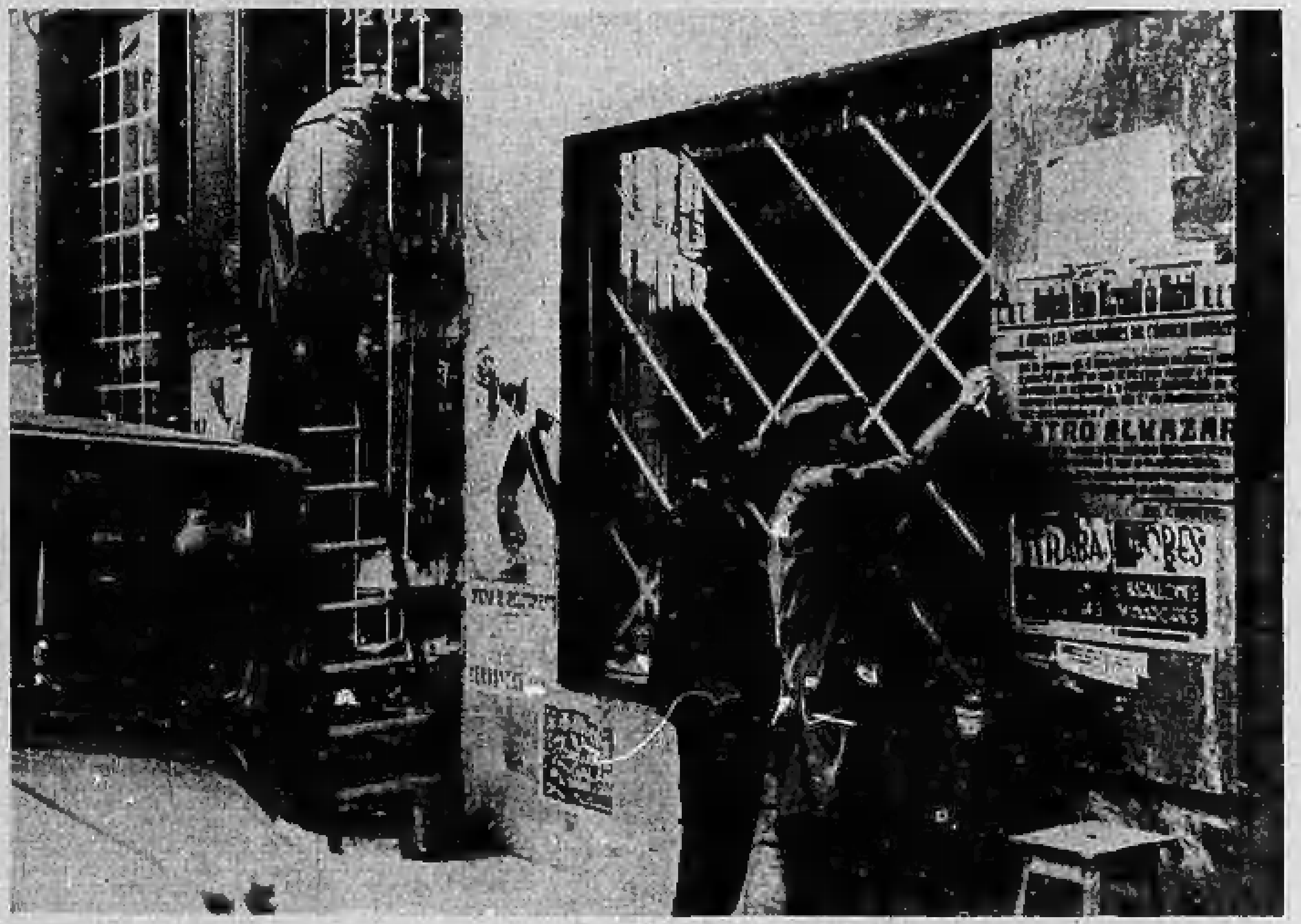
Inviare cartolina vaglia alla:

DIREZIONE GENERALE FERROVIE STATO
SERVIZIO COMMERCIALE
UFFICIO CONTABILITA' (Abbon.) - ROMA

Anno 70 — TORINO - Mercoledì 9 Dicembre 1936 - Anno XV — Num. 293

Fotocronache di STAMPA SERA

MADRID: la città in cui la battaglia sanguinosa non ha più fine...

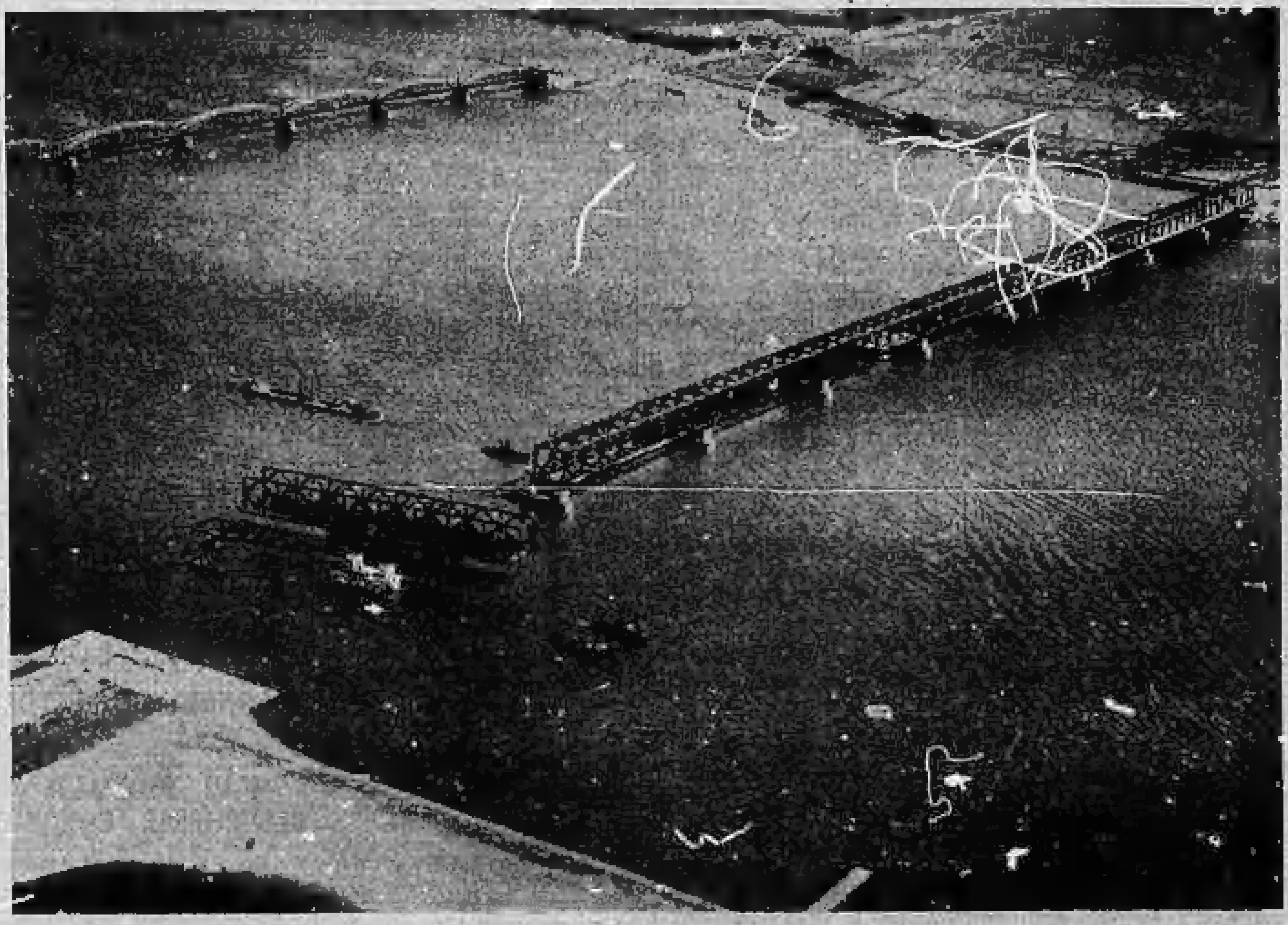


...e il mostro della distruzione si abbatte su ogni casa ed ogni uomo

SOPRA - *A sinistra*: Uno degli ultimi bombardamenti degli aerei nazionali ha distrutto parecchi depositi di munizioni dei rossi asserragliati tra le case di Madrid. In questa splendida e desolata fotografia le nere colonne di fumo testimoniano dell'efficacia del tiro dei bombardieri del cielo. - *A destra*: Su una barella da campo due soldati di Varela trasportano all'ospedaletto un compagno ferito nella battaglia. — SOTTO - *A sinistra*: Intenso ed accanito si svolge di notte il lavoro di fortificazione delle posizioni dai nazionali conquistate nella cruenta ed eroica lotta d'ogni giorno. - *A destra*: I commercianti madrileni incollano ai vetri dei loro negozi delle striscie di carta; si tratta di un empirico sistema per ridurre in parte la frattura delle lastre provocata dalla violenza delle esplosioni delle bombe.

La signora Simpson non riceve...

Dall'altra parte del cancello, il signor Rogers, nella cui villa di Cannes è ospite la signora Simpson, risponde personalmente a questo visitatore che vorrebbe parlare con l'amica di Edoardo VIII. Il visitatore deve meritare ogni riguardo, se il signor Rogers è venuto fino al cancello, ma la risposta è una sola: non si può.



Fatica di rimorchiatori attorno ad un ponte in Olanda

L'ultimo settore di questo ponte sta per essere collocato sui piloni di cemento affioranti sulle acque increspate. La difficile opera di sistemazione viene compiuta con dei rimorchiatori che guidano, per mezzo dei cavi con cui sono uniti alla gabbia di ferro, gli spostamenti di questa. La scena, interessante e perfettamente inquadrata dal fotografo, avviene in Olanda, sulla Mosa. Laggiù sono abituati, con tanta acqua, a queste fatiche.

Il lama è domato

Spezzando la credenza che un lama non potesse essere cavalcato, la moglie del noto esploratore William La Varre è salita in groppa a questo caratteristico quadrupede delle Ande peruviane. Questa signora può ben dire di essere la prima persona al mondo ad essere stata accolta sul dorso di un lama.